

318.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		Mancini .....	9126
<i>Interpellanza urgente</i>		<b>Comunicazioni.</b>	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Folena .....	9117	Perrotta .....	9127
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Difesa.</b>	
Rava .....	9117	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Annunziata .....	9118	Polledri .....	9127
Martella .....	9119	<b>Economia e finanze.</b>	
Vendola .....	9120	<i>Interpellanza urgente</i>	
Vendola .....	9122	<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
<b>Affari esteri.</b>		Catanoso .....	9128
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Deiana .....	9123	Benvenuto .....	9130
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove .....	9124	Soro .....	9131
Delmastro Delle Vedove .....	9124	Migliori .....	9132
<b>Attività produttive.</b>		Rotundo .....	9132
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Zanella .....	9133
Boccia .....	9125	Muratori .....	9133
<b>Beni e attività culturali.</b>		<b>Giustizia.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
Lolli .....	9125	<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Lolli .....	9126	Mascia .....	9133
		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Bandoli .....	9134

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Giorgetti Alberto .....	3-02344 9134	Foti .....	5-02053 9141
Ronchi .....	3-02345 9135	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Sgobio .....	4-06492 9141
Tolotti .....	5-02055 9135	Sgobio .....	4-06493 9142
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Morgando .....	4-06498 9142
Messa .....	4-06488 9136	Sgobio .....	4-06506 9142
Messa .....	4-06489 9136	Sgobio .....	4-06507 9143
Scaltritti .....	4-06496 9136	Cento .....	4-06516 9143
Messa .....	4-06500 9137	Rotundo .....	4-06519 9144
Messa .....	4-06501 9137	<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
Cento .....	4-06511 9138	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Messa .....	4-06513 9138	Zanella .....	4-06504 9144
<b>Interno.</b>		<b>Apposizione di una firma ad una mozione ..</b>	9145
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<b>Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo .....</b>	9145
De Simone Titti .....	3-02347 9139	<b>Pubblicazione di un testo riformulato .....</b>	9145
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>ERRATA CORRIGE .....</i>	9150
Maran .....	4-06517 9139		
<b>Istruzione, università e ricerca.</b>			
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Napoli Angela .....	4-06499 9140		

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il capo del Governo ha dichiarato, più volte, anche in sede parlamentare, che la guerra all'Irak è stata causata dalla necessità di neutralizzare le armi di distruzione di massa del regime irakeno;

sempre il Presidente del Consiglio ha anche testualmente affermato che « il Rapporto Powell dimostra drammaticamente quanto sia attuale e urgente prevenire con mezzi adeguati il rischio costituito da armi di distruzione di massa nelle mani di chi ha dimostrato di saperle usare » come risulta dal resoconto della seduta della Camera del 6 febbraio 2003;

nei giorni scorsi esponenti dell'Amministrazione degli USA hanno ammesso che non sono state trovate armi chimiche, batteriologiche o nucleari nel territorio irakeno e che la guerra è stata voluta da suddetta Amministrazione per indurre un cambio di regime politico del Paese e ridisegnare la presenza americana nell'area;

la risoluzione 1483 del 2003 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite riafferma che è importante « disarmare l'Irak delle sue armi di distruzione di massa » sostenendo così, ad avviso degli interpellanti, che altrimenti il conflitto sarebbe illegittimo —:

se il Governo sia a conoscenza dei motivi reali all'origine del conflitto irakeno e, nel caso, per quali motivi non ha ritenuto di informare adeguatamente il Parlamento;

per quali motivi il Presidente del Consiglio ha dato credito al Rapporto Powell nonostante il capo degli ispettori Onu abbia messo in dubbio le prove fornite in quel rapporto;

per quali motivi il Governo ha appoggiato politicamente e logisticamente la guerra all'Irak, atteso che le ragioni di quella guerra non risiedevano, per stessa ammissione dell'Amministrazione Bush, nella necessità di eliminare il pericolo rappresentato dal regime irakeno per la sicurezza internazionale;

se il Governo non ritenga, alla luce dei fatti emersi nelle ultime settimane, di riconsiderare l'invio del contingente italiano in partenza nelle prossime settimane verso l'Irak, fermo restando l'invio degli aiuti umanitari per la popolazione di quel Paese.

(2-00784) « Folena, Abbondanzieri, Bاندولي, Bellini, Bonito, Calzolaio, Cialente, Crucianelli, Di Serio D'Antona, Fumagalli, Grignaffini, Grillini, Innocenti, Martella, Montecchi, Pennacchi, Preda, Raffaldini, Rava, Ruzzante, Sabattini, Sandi, Tocci, Trupia, Vigni, Carboni, Leoni, Lolli, Mussi, Panattoni, Rossiello ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

RAVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di Aci Italia sin del 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria società controllata Aci 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (n. 176) assorbita da Aci Italia a mezzo di selezioni di idoneità;

L'Acì 116, oggi Acì Global, in data 10 febbraio 2003, ha formalmente comunicato, *ex* articoli 4 e 24 legge n. 223 del 1991 l'avvio di procedura di una ulteriore riduzione di personale per n. 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei Centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi senza lavoro e senza reddito;

questi 141 dipendenti di Acì Global potrebbero essere riassorbiti dall'Acì Italia la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'Erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'Acì Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

se non intendano perseguire la soluzione adottata nel 1998, cioè la riassunzione presso l'Acì Italia delle 141 unità lavorative, per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità prevista dalla citata legge n. 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato.

(4-06494)

ANNUNZIATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Sarno, in provincia di Salerno, con delibera di consiglio n. 47 del 20 novembre 2001, ha richiesto al Commissario di Governo per l'Emergenza idrogeologica nella regione Campania, incaricato per l'attuazione degli interventi straordinari nei territori colpiti dalle co-

late di fango del 5 e 6 maggio 1998, la realizzazione, in un'area comunale appositamente requisita, di un Centro Polifunzionale di Protezione Civile che, oltre a rispondere all'esigenza di coordinare le diverse strutture operative agenti sul territorio, potesse conseguire i più idonei ed efficaci livelli di azione nella prevenzione e nella tutela dai molteplici rischi di diversa natura presenti in tutto il circondario;

tale pregnante richiesta, per le sue finalità e per le peculiari caratteristiche logistiche e progettuali, ha ricevuto all'atto della sua proposizione il consenso pressoché unanime ed immediato dei vari organismi istituzionali interessati, in quanto andava a concretizzare in un'area particolarmente strategica un nuovo ed efficace modello di Protezione Civile in cui le responsabilità e le competenze non sono affidate ad un solo Ente, bensì all'intero mosaico di organizzazioni e soggetti direttamente coinvolti, operanti in loco e nella stessa struttura, con l'evidente vantaggio di poter cooperare, interagire e programmare al meglio gli interventi e le attività necessarie, in maniera armonica e coordinata, ciascuno con la propria professionalità e specificità;

nonostante i suddetti presupposti, l'iter burocratico a cui è stato sottoposto il relativo progetto preliminare presentato dal Commissariato di Governo, con relativa copertura finanziaria, è risultato particolarmente laborioso ed accompagnato da inspiegabili ripensamenti operati da alcune delle istituzioni direttamente coinvolte, tanto da determinare allo stato attuale il mancato passaggio alla fase esecutiva;

la valenza, l'urgenza e l'effettiva esigenza di quest'opera, riconosciuta dallo stesso Commissariato di Governo ed ampiamente verificata ed avallata in preventivi confronti con i vari organismi di tutela e prevenzione ai diversi livelli territoriali (ministero dell'interno, dipartimento per la protezione civile, regione Campania, provincia di Salerno, prefettura, eccetera),

non trova giustificazione nei ritardi e nelle incertezze che stanno seguendo l'esame del progetto —:

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali siano le effettive motivazioni tecniche, le resistenze e gli ostacoli che impediscono di portare in tempi brevi il suddetto progetto alla fase esecutiva;

se non ritengano di dover intervenire direttamente sulla questione, in ragione delle specifiche competenze, per verificare ed assicurare in questo stadio particolarmente delicato e decisivo dell'*iter* procedurale, le necessarie garanzie di trasparenza e di celerità, al fine di favorire il compimento di questo intervento tanto atteso ed invocato dalle popolazioni locali e da tutti gli organismi direttamente coinvolti nelle fasi emergenziali ancora oggi presenti. (4-06502)

MARTELLA e CAZZARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 7 febbraio 2003 si è svolta presso la Presidenza del Consiglio dei ministri una riunione convocata dal Governo e presieduta dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dottor Letta, alla quale hanno partecipato la regione Veneto, la provincia di Venezia, il comune di Venezia, le organizzazioni sindacali, Unindustria di Venezia e le aziende sottoscrittrici dell'accordo di Programma per la chimica di Porto Marghera al fine di verificare le integrazioni e lo stato di applicazione dell'accordo medesimo;

nello stesso incontro è stato affrontato anche il tema specifico riguardante la chiusura, decisa da Enichem (ora SYNDIAL), del ciclo caprolattame (intermedio per la produzione di fibre) nel sito di Porto Marghera, che comporta la soppressione di 450 posti di lavoro;

nel corso della medesima riunione si è preso atto dell'esistenza di un interesse da

parte del Gruppo Radici di rilevare tale ciclo produttivo e su proposta del sottosegretario Letta, è stata avanzata ad Enichem (ora SYNDIAL) la richiesta di fare tutte le verifiche per perseguire tale possibilità, con l'impegno di riconvocare il tavolo nazionale per le considerazioni conclusive con i soggetti presenti in quella riunione;

gli effetti di una prospettata chiusura definitiva di tale produzione si sono già fatti sentire in termini di lievitazione dei prezzi sul mercato dell'intermedio (caprolattame) soggetto ad importazione dall'estero con riflessi che si faranno via via più pesanti nei prossimi mesi, per l'aggravio dei costi di produzione dell'industria tessile in tutto il nord Italia ed in particolare nell'area bergamasca con conseguenze facili da immaginare a causa della perdita di competitività nelle esportazioni —:

se il Governo non ritenga opportuno riconvocare al più presto congiuntamente alle Istituzioni locali un tavolo di confronto per la verifica dell'accordo di programma sulla chimica e per affrontare l'emergenza produttiva ed occupazionale che deriva dalla chiusura del ciclo del caprolattame e del butadiene;

quali informazioni siano in possesso del Governo circa il perseguimento delle decisioni unilaterali di chiusura da parte di Enichem (ora Syndial) in assenza delle verifiche richieste nel corso della riunione sopra citata;

se il Governo non ritenga opportuno recepire l'accordo del marzo 2003 tra le istituzioni locali e le parti sociali ad integrazione dell'accordo di programma, allo scopo di mantenere « l'integrità dei cicli produttivi, le dimensioni di scala e il raggiungimento di livelli efficienti della gestione dei servizi comuni e tecnici determinanti per la sicurezza degli impianti, dei lavoratori e dei residenti »;

quali concrete iniziative il Governo intenda assumere per affrontare con efficaci politiche industriali la crisi che sta attraversando Porto Marghera e questo importante settore dell'economia nazionale. (4-06503)

VENDOLA, NICOLA ROSSI, GIOR-DANO, CALDAROLA e TITTI DE SIMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

Tecnopolis uno dei più importanti parchi scientifici e tecnologici del Paese, dopo una lunga crisi di gestione versa oggi in una grave difficoltà istituzionale ed economico finanziaria;

Tecnopolis Csata Scrl è sorto come primo Parco Scientifico e Tecnologico italiano a seguito del salto evolutivo compiuto dal CSATA di Bari, Centro di Ricerca nel settore della fisica applicata e del calcolo scientifico fondato nel 1969 dalla Università di Bari;

da circa trent'anni opera nel Mezzogiorno a supporto delle necessità di innovazione e di trasferimento scientifico e tecnologico e di formazione del territorio, vantando relazioni operative con *partners* internazionali di prestigio e fungendo da struttura attraverso cui il Governo ha più volte sperimentato programmi pilota di intervento e di innovazione tecnologica per lo sviluppo delle aree a ritardo di sviluppo;

nell'arco dell'ultimo ventennio, attraverso due grossi progetti interamente finanziati con fondi pubblici (Progetto Speciale PS35, nell'ambito della legge n. 183 del 1976 sotto l'egida della Cassa del Mezzogiorno e Sperimentazione Programma Tecnopolis legge n. 64 del 1986 sotto l'egida del Ministero per l'Intervento Straordinario nel Mezzogiorno), l'organico alle dirette dipendenze è stato portato a 200 persone (tecnici e ricercatori) e le attività ad oggi muovono un indotto di circa altri 200 dipendenti tra società incubate, società di servizi e altre aziende ospitate nella struttura. Inoltre l'infrastruttura immobiliare realizza sui due grossi progetti appena menzionati consiste in 8 corpi di fabbrica (27.000 mq. del valore di circa 40 milioni di euro: 23.000 mq. Dei locali attrezzati a laboratori scientifici, aule, sale convegni, biblioteca, emeroteca con riviste specializzate e circa

21.000 volumi a carattere scientifico e circa 2.500 mq. dei locali destinati ad ospitare imprese in fase di avviamento o solo ospitate);

la questione della destinazione finale di questi immobili realizzati, gestiti ed in uso a Tecnopolis è rimasta lungamente indeterminata pur in presenza di delibere e di convenzioni che prevedono, in fase di perfezionamento, la designazione di destinatari precisi;

negli ultimi mesi, con una improvvisa accelerazione, il MIUR ha inviato in data 20 novembre 2002 una bozza di decreto a Tecnopolis, affinché l'Assemblea dei Soci (cui è autorevolmente presente l'Università degli Studi di Bari) esprimesse assenso formale circa i termini con cui lo stesso decreto disponeva sull'assegnazione della nuda proprietà degli immobili e della loro destinazione d'uso. Stessa richiesta veniva contestualmente inviata separatamente, all'Università di Bari all'attenzione del dottor Santoro, in qualità di Direttore Amministrativo;

si chiedeva cioè a Tecnopolis, di cui l'università è Socio di maggioranza e alla Università di Bari come istituzione a sé stante, assenso sui termini della bozza di decreto, nonostante la stessa bozza di decreto per la destinazione degli immobili non recepisse le indicazioni presenti nella delibera Casmez 3409/PP del 26 novembre 1980 relativa al primo degli interventi di governo (Progetto Speciale PS 35);

infatti, in merito alla destinazione finale delle opere edificate, al punto 7, tale delibera recitava: «le strutture oggetto della presente concessione verranno trasferite al termine di intervento del P.S. al Consorzio CSATA (oggi Tecnopolis), subordinatamente a nulla osta a tale trasferimento da parte della competente regione Puglia a norma delle circolari 1° luglio 1977, n. 2885 e 7 marzo 1980, n. 12);

l'assemblea dei Soci di Tecnopolis del 14 dicembre 2002, in risposta al MIUR circa tale bozza di decreto, che comunque prevedeva a favore di Tecnopolis il como-

dato d'uso gratuito degli immobili, ha deliberato di richiedere al Ministero di modificare il diritto d'uso in « usufrutto », non contestando la decisione del MIUR che, disattendendo la delibera CASMEZ 3409/PP del 26 novembre 1980 succitata, decretava che, allo scadere del 2030 la sola Università di Bari diventasse unica proprietaria dell'intero patrimonio immobiliare;

l'usufrutto sul patrimonio immobiliare a Tecnopolis, anziché il comodato d'uso, come deliberato dall'Assemblea dei Soci di Tecnopolis, invece consentirebbe di ripianare le perdite di bilancio per l'anno 2002, senza alcun ricorso ad operazioni straordinarie sul capitale sociale che altrimenti sarebbe interamente annullato, azzerando in tal modo anche la partecipazione di altri soci privati e pubblici minori (Masmec, Datamat, Sudsitemi, Infossi, Camera di Commercio e Provincia di Bari. Università di Lecce e di Foggia, eccetera il diritto in usufrutto inoltre costituirebbe per la Società Tecnopolis una dotazione a garanzia verso gli Istituti Bancari per l'accensione di mutui necessari a fronteggiare l'indebitamento, a restituirle la normale agibilità finanziaria e più in generale l'operatività;

va tenuto presente che nonostante questi gravi problemi nel primo quadrimestre del 2003 la struttura ha consolidato un portafoglio di attività che ne certifica grande potenzialità e capacità di ripresa e dimostra la solidità professionale dei suoi dipendenti;

a sostegno di tali valutazioni e in difesa degli interessi di Tecnopolis lesi dalla bozza di decreto del MIUR sulla nuda proprietà in assegnazione incondizionata alla sola Università di Bari, le Segreterie nazionali CGIL, CISL e UIL, proprio in concomitanza del parere inviato dall'Assemblea dei Soci di Tecnopolis a MIUR sulla bozza di decreto, hanno inoltrato una specifica richiesta di incontro alla Ministra onorevole Moratti, in cui veniva altresì messo in evidenza:

la particolare situazione del Parco Tecnopolis;

l'opportunità di un intervento del MIUR come soggetto che collaborasse al piano di rilancio e di ridefinizione strategica del Parco e rimediasse al conflitto sulla specifica materia tra l'Università di Bari e regione Puglia;

la necessità di contestualizzare e tempificare la definizione della questione del patrimonio immobiliare alla elaborazione del piano di risanamento e di rilancio di Tecnopolis;

oltre al mancato recepimento di tali sollecitazioni, in data 27 febbraio 2003 è stato comunque emesso dal MIUR, a firma del Vice ministro Possa, il decreto ministeriale n. 1213 che ha disatteso a tutti gli effetti le disposizioni originarie della succitata Convenzione CASMEZ-CSATA/Tecnopolis oltre ad aver totalmente ignorato e richieste dell'Assemblea dei Soci di Tecnopolis (di cui fanno parte la regione Puglia e l'università di Bari);

appare chiaro come la destinazione dell'usufrutto degli immobili a Tecnopolis fino al 2030, data prevista per il suo scioglimento, ne avrebbe rafforzato in misura sostanziale la dimensione patrimoniale e resa più agevole la gestione del conto economico sottraendola dal rischio del suo prematuro scioglimento —:

quali sono le motivazioni per l'improvvisa accelerazione della destinazione finale in proprietà delle infrastrutture immobiliari alla sola Università di Bari;

perché il decreto ha assegnato in proprietà tutti gli immobili alla sola Università di Bari disattendendo di fatto il deliberato CASMEZ n. 3409/PP del 26 novembre 1980;

perché non è stato dato ascolto alla indicazione dell'Assemblea dei Soci di Tecnopolis (in cui è presente in qualità di socio di maggioranza l'Università di Bari) e non è stato concesso comunque il diritto di usufrutto;

cosa intende fare il Governo per tutelare gli ingenti investimenti pubblici che hanno avuto lo scopo di sviluppare

infrastrutture tecnologiche e competenze di pregio, riconosciute a livello nazionale ed internazionale e per lungo tempo punto di riferimento per il sostegno dei processi di innovazione del Mezzogiorno, non siano irresponsabilmente vanificate. (4-06510)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il comando provinciale dell'arma dei carabinieri di Pescara ha più volte lamentato già dal 1996, carenze infrastrutturali ed operative segnalandole alle competenti autorità governative;

nel corso dell'anno 2001 l'arma dei carabinieri ha acquisito dal demanio dello Stato un'area ricadente all'interno della riserva naturale di interesse regionale (denominata « Pineta Dannunziana » istituita con legge regionale n. 96 del 2000 detta riserva è sottoposta a vincolo paesaggistico imposto con decreto ministeriale del 13 maggio 1965;

detta area è destinata a verde pubblico attrezzato sia dal PRG del Comune di Pescara sia dal piano di assetto naturalistico della riserva;

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti — provveditorato alle opere pubbliche per l'Abruzzo, alla fine dell'anno 2001 ha bandito una licitazione privata per la progettazione definitiva ed esecutiva per la costruzione di un edificio da adibire a comando provinciale dell'arma dei carabinieri di Pescara;

nel corso del mese di maggio 2002 il consiglio comunale di Pescara aveva approvato una mozione sulla salvaguardia della pineta nella quale il sindaco e la giunta comunale risaltavano impegnati « ...ad intraprendere le iniziative necessarie affinché venga rivista, in accordo con l'arma dei carabinieri, la collocazione della caserma al fine di far rimanere l'area dell'ex-camping all'interno della riserva naturale « Pineta Dannunziana » con destinazione a verde pubblico;

successivamente il provveditorato alle opere pubbliche per l'Abruzzo presentava alla regione ed al comune il progetto definitivo per la sua verifica di conformità urbanistica chiedendo ai suddetti enti il loro parere; il comune di Pescara evidenziava la difformità dell'opera rispetto al PRG ed ai confini della riserva regionale;

il comitato speciale per i beni ambientali della regione Abruzzo esprimeva parere sfavorevole a causa del fatto che dette opere avrebbero arrecato pregiudizio alla conservazione delle caratteristiche ambientali dei luoghi interessati per via delle gravi alterazioni del paesaggio tutelato ed essendo le stesse in contrasto con il piano paesistico regionale;

la regione Abruzzo con l'aggiunta di 10 parole, inserite all'interno di una legge di indirizzo finanziario, emanava una disposizione modificativa della legge di istituzione della Riserva prevedendo la realizzazione di opere per l'ordine e la sicurezza pubblica;

a seguito della modifica alla legge regionale istitutiva della riserva, il provveditorato alle opere pubbliche per l'Abruzzo richiedeva alla regione ed al comune un nuovo parere ricevendo quello contrario del comune di Pescara per i motivi addotti precedentemente e, questa volta, stranamente, il parere favorevole del comitato speciale per i beni ambientali della regione Abruzzo;

in sede di conferenza di servizi Stato-Regione il comune di Pescara, rappresentato dall'assessore ai parchi, in assenza di un mandato del consiglio comunale e della giunta e nel completo disinteresse per la mozione di indirizzo votata dal consiglio comunale stesso, dichiarava la disponibilità del comune ad apportare le dovute varianti al PRG ed al piano di assetto naturalistico della riserva;

all'interno della cittadinanza pescarese è forte il dissenso verso tale iniziativa, lesiva, peraltro, dell'immagine istituzionale dell'Arma dei Carabinieri e tale dissenso si è manifestato, in una petizione popolare

consegnata nelle mani del Prefetto di Pescara e nel ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale da parte dell'associazione ambientalista WWF;

l'unico vero *sponsor* di iniziativa risulta essere il sottosegretario al ministero delle infrastrutture e dei trasporti, l'onorevole Nino Sospiri, esponente di spicco di Alleanza Nazionale;

esistono varie e valide alternative di localizzazione della Caserma dei Carabinieri all'interno del territorio cittadino pescarese —:

quali atti ed iniziative si intenda porre in essere al fine di non compromettere l'integrità ambientale e paesistica della Riserva Naturale di interesse Regionale « Pineta Dannunziana ». (4-06520)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

DEIANA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

immagini terribili trasmesse dalle televisioni e riportate sulla stampa ci hanno mostrato i primi prigionieri dell'esercito iracheno costretti a inginocchiarsi con le mani alzate dietro la nuca e il fucile puntato contro, e l'altrettanto umiliante spettacolo di prigionieri in un campo di reclusione allestito dell'esercito americano nei pressi di Bagdad, costretti a camminare nudi in fila indiana con le mani e i piedi incatenati, come in altri campi di prigionia ben tristemente noti nella storia dell'occidente;

quasi ogni giorno si allunga la lista dei prigionieri eccellenti, quelli per essere precisi che fanno parte del grottesco mazzo di carte con cui il discutibile spirito goliardico dell'esercito americano ha rinnovato la modalità del *wanted* di cinematografica memoria;

molti dei ricercati eccellenti di questo indecoroso mazzo di carte sono già stati fatti prigionieri o si sono spontaneamente consegnati all'esercito americano;

*Amnesty international* italiana ha denunciato il 29 maggio 2003 ai governi del mondo lo stato dei diritti umani e in particolare quello dei prigionieri politici, di guerra e per terrorismo internazionale, e tra questi lo stato dei detenuti nella base di Guantanamo dove gli Usa trattengono in condizioni disumane ben 600 prigionieri senza accusa né assistenza legale, e dove si assiste a continui suicidi o tentativo di suicidio;

in questa base, come in quella di Bagram in Afghanistan, dove si farebbe largo uso di pressioni psicologiche e di vere e proprie violenze fisiche, sono trattiene in cattività molti prigionieri provenienti dall'Afghanistan e ora pare anche dall'Iraq —:

quali passi abbia fatto il Governo o intenda fare, per conoscere la sorte e il trattamento di tutti i prigionieri iracheni, non ultimi i cosiddetti prigionieri eccellenti, uomini e donne considerati fiduciari del regime di Saddam;

se il Governo italiano non intenda farsi prontamente carico di assumere informazioni e rassicurazioni circa le garanzie sul trattamento dei prigionieri secondo i dettami previsti dai trattati internazionali, affinché non si verificino, utilizzando l'*escamotage* della extraterritorialità statunitense, situazioni simili a quelle della base di Guantanamo o di Bagram in Afghanistan;

quali provvedimenti il Governo voglia mettere in atto in merito all'invio di militari italiani in Iraq, affinché non si trovino a supportare operazioni militari in aperta violazione di ogni più elementare diritto umanitario e nella totale inosservanza dei trattati internazionali sul trattamento dei prigionieri di guerra.

(3-02346)

consegnata nelle mani del Prefetto di Pescara e nel ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale da parte dell'associazione ambientalista WWF;

l'unico vero *sponsor* di iniziativa risulta essere il sottosegretario al ministero delle infrastrutture e dei trasporti, l'onorevole Nino Sospiri, esponente di spicco di Alleanza Nazionale;

esistono varie e valide alternative di localizzazione della Caserma dei Carabinieri all'interno del territorio cittadino pescarese —:

quali atti ed iniziative si intenda porre in essere al fine di non compromettere l'integrità ambientale e paesistica della Riserva Naturale di interesse Regionale « Pineta Dannunziana ». (4-06520)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

DEIANA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

immagini terribili trasmesse dalle televisioni e riportate sulla stampa ci hanno mostrato i primi prigionieri dell'esercito iracheno costretti a inginocchiarsi con le mani alzate dietro la nuca e il fucile puntato contro, e l'altrettanto umiliante spettacolo di prigionieri in un campo di reclusione allestito dell'esercito americano nei pressi di Bagdad, costretti a camminare nudi in fila indiana con le mani e i piedi incatenati, come in altri campi di prigionia ben tristemente noti nella storia dell'occidente;

quasi ogni giorno si allunga la lista dei prigionieri eccellenti, quelli per essere precisi che fanno parte del grottesco mazzo di carte con cui il discutibile spirito goliardico dell'esercito americano ha rinnovato la modalità del *wanted* di cinematografica memoria;

molti dei ricercati eccellenti di questo indecoroso mazzo di carte sono già stati fatti prigionieri o si sono spontaneamente consegnati all'esercito americano;

*Amnesty international* italiana ha denunciato il 29 maggio 2003 ai governi del mondo lo stato dei diritti umani e in particolare quello dei prigionieri politici, di guerra e per terrorismo internazionale, e tra questi lo stato dei detenuti nella base di Guantanamo dove gli Usa trattengono in condizioni disumane ben 600 prigionieri senza accusa né assistenza legale, e dove si assiste a continui suicidi o tentativo di suicidio;

in questa base, come in quella di Bagram in Afghanistan, dove si farebbe largo uso di pressioni psicologiche e di vere e proprie violenze fisiche, sono trattiene in cattività molti prigionieri provenienti dall'Afghanistan e ora pare anche dall'Iraq —:

quali passi abbia fatto il Governo o intenda fare, per conoscere la sorte e il trattamento di tutti i prigionieri iracheni, non ultimi i cosiddetti prigionieri eccellenti, uomini e donne considerati fiduciari del regime di Saddam;

se il Governo italiano non intenda farsi prontamente carico di assumere informazioni e rassicurazioni circa le garanzie sul trattamento dei prigionieri secondo i dettami previsti dai trattati internazionali, affinché non si verificino, utilizzando l'*escamotage* della extraterritorialità statunitense, situazioni simili a quelle della base di Guantanamo o di Bagram in Afghanistan;

quali provvedimenti il Governo voglia mettere in atto in merito all'invio di militari italiani in Iraq, affinché non si trovino a supportare operazioni militari in aperta violazione di ogni più elementare diritto umanitario e nella totale inosservanza dei trattati internazionali sul trattamento dei prigionieri di guerra.

(3-02346)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento italiano, nel mese di marzo 2003, assunse una posizione di solidarietà con gli Stati Uniti d'America e con l'Inghilterra per le operazioni militari in Iraq con impegnative dichiarazioni del signor Presidente del Consiglio dei ministri che facevano riferimento, fra l'altro, al possesso, da parte del regime di Saddam Hussein, di armi di distruzione di massa, secondo precise informazioni pervenute dal governo americano e sulla scorta di quanto dichiarato dal sottosegretario di Stato americano Colin Powell al Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite;

è noto che l'accusa di possedere armi di distruzione di massa fu l'argomento principe della tesi interventistica degli Stati Uniti d'America;

sia gli ispettori Onu di Hans Blix prima della guerra, sia i militari anglo-americani durante e dopo la guerra non hanno trovato tracce di armi di distruzione di massa;

tale situazione ha creato e sta creando grave imbarazzo nell'amministrazione americana ed irritato disorientamento nell'opinione pubblica, tanto che in data 2 giugno 2003 è stata ufficializzata la decisione di incaricare le commissioni senatoriali delle Forze armate e dei Servizi segreti per una indagine congiunta al fine di accertare se hanno fondamento i sospetti che le informazioni riguardanti il possesso di armi di distruzione di massa da parte di Saddam Hussein siano state per così dire «aggiustate» per dare una parvenza di legittimità alla cosiddetta «guerra preventiva»;

nella stessa giornata del 2 giugno 2003, tre autorevolissimi settimanali statunitensi «*Time*», «*Newsweek*» e «*US News and World Report*» hanno dedicato all'argomento significativi servizi che, tutti,

convergono sulla conclusione che le armi di distruzione di massa, al momento dell'avvio della campagna militare contro l'Iraq, non esistevano e che l'accusa di possesso di tali armi era basata su semplici «presunzioni» e non su «prove»;

appare evidente la gravità di una rappresentazione al mondo intero, e segnatamente ai governi di Paesi alleati, di una realtà difforme dalla verità, tale da indurre i singoli Parlamenti ad assumere decisioni, su un tema drammatico come la guerra, sulla base di informazioni distorte e manipolate —:

quali siano le informazioni ufficiali, in possesso del nostro Paese, circa l'effettivo possesso, da parte del regime iracheno di Saddam Hussein, di armi di distruzione di massa;

se non ritenga di dover seguire con particolare attenzione i lavori delle commissioni senatoriali americane, atteso che il Parlamento italiano ha discusso e deciso sulla base di informazioni fornite dal governo degli Stati Uniti d'America che potrebbero non soltanto rivelarsi false, ma che addirittura potrebbero essere il frutto di una consapevole manipolazione.

(4-06495)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'incontro del 2 giugno 2003 fra il Ministro degli affari esteri italiano ed il Segretario di Stato americano Colin Powell ha, fra gli altri argomenti, confermato che, dopo la fine della recente guerra medio-orientale, la priorità assoluta è quella di aiutare il popolo iracheno;

mentre Colin Powell riconosceva e sottolineava tale priorità, la carovana italiana di solidarietà con il popolo iracheno, composta da 42 rappresentanti di amministrazioni comunali, di università, di associazioni culturali e di movimenti di solidarietà, è stata respinta una prima volta da militari americani al confine

Giordania-Iraq ed una seconda volta, sempre da militari statunitensi, è stata respinta anche con l'uso di metodi « forti »;

inutile è stato il tentativo di risolvere la questione da parte dell'ambasciatore italiano in Giordania dottor Stefano Jędrkiewicz e da parte del nostro rappresentante a Baghdad;

l'episodio riveste carattere di assoluta gravità atteso che pare contrastare con le ricordate dichiarazioni del Segretario di Stato Colin Powell ed atteso che il nostro Paese ha attivato numerose e generose iniziative di concreta solidarietà con il popolo iracheno;

è indubbiamente necessario che il nostro Governo verifichi, con il Governo degli Stati Uniti d'America, quali siano le regole da osservare da parte di associazioni pubbliche e/o private che intendano concretamente aiutare il popolo iracheno —

se non ritenga di dover chiarire con il Governo degli Stati Uniti quali siano i requisiti da osservare per consentire alle organizzazioni italiane di entrare in territorio iracheno per portare aiuti alle popolazioni civili;

se non ritenga di dover esprimere il rammarico del governo italiano per l'indisponibilità del « governatore » americano Paul Bremer a consentire l'ingresso in territorio iracheno alla carovana di solidarietà italiana, malgrado l'interessamento attivo dei rappresentanti diplomatici del nostro Paese ad Amman ed a Baghdad.

(4-06505)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta scritta:*

BOCCIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 86 della legge finanziaria n. 289 del 2002 sono state adottate le

norme per il completamento delle opere in via di realizzazione ai sensi della legge n. 219 del 1981 —

quali siano i tempi previsti per l'adozione dei conseguenti provvedimenti ministeriali. (4-06515)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

LOLLI e CARLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'esame della legge finanziaria per il 2003 fu approvato, dall'Aula della Camera dei deputati nella seduta dell'11 novembre 2002, un emendamento (Tab. C. 6 - *Nuova formulazione*) presentato dall'onorevole Alberto Giorgetti all'Atto Camera 3200-bis, che prevedeva l'incremento di un milione di euro annuo l'importo a disposizione del Ministero per i beni e le attività culturali per gli anni 2003, 2004 e 2005, per contributi ad enti ed altri organismi, destinando tale incremento ai contributi a favore degli enti di promozione sportiva;

nello schema di decreto ministeriale di riparto dei contributi citati (cap. 2100 dello Stato di previsione del ministero per il 2003 — Atto n. 169), presentato per il parere alle competenti commissioni parlamentari, ed annunziato all'Assemblea della Camera il 28 gennaio 2003, non venivano menzionati gli enti di promozione sportiva, mentre una delle voci del riparto si limitava ad indicare la cifra di 17.112.471 euro per « Contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi »;

la VII Commissione della Camera nell'esprimere il 12 febbraio 2003 parere favorevole allo schema di decreto, osservava, in particolare, come il Governo doveva provvedere ad « informare la Commissione sulla ripartizione della voce "con-

Giordania-Iraq ed una seconda volta, sempre da militari statunitensi, è stata respinta anche con l'uso di metodi « forti »;

inutile è stato il tentativo di risolvere la questione da parte dell'ambasciatore italiano in Giordania dottor Stefano Jędrkiewicz e da parte del nostro rappresentante a Baghdad;

l'episodio riveste carattere di assoluta gravità atteso che pare contrastare con le ricordate dichiarazioni del Segretario di Stato Colin Powell ed atteso che il nostro Paese ha attivato numerose e generose iniziative di concreta solidarietà con il popolo iracheno;

è indubbiamente necessario che il nostro Governo verifichi, con il Governo degli Stati Uniti d'America, quali siano le regole da osservare da parte di associazioni pubbliche e/o private che intendano concretamente aiutare il popolo iracheno —

se non ritenga di dover chiarire con il Governo degli Stati Uniti quali siano i requisiti da osservare per consentire alle organizzazioni italiane di entrare in territorio iracheno per portare aiuti alle popolazioni civili;

se non ritenga di dover esprimere il rammarico del governo italiano per l'indisponibilità del « governatore » americano Paul Bremer a consentire l'ingresso in territorio iracheno alla carovana di solidarietà italiana, malgrado l'interessamento attivo dei rappresentanti diplomatici del nostro Paese ad Amman ed a Baghdad.

(4-06505)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta scritta:*

BOCCIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 86 della legge finanziaria n. 289 del 2002 sono state adottate le

norme per il completamento delle opere in via di realizzazione ai sensi della legge n. 219 del 1981 —

quali siano i tempi previsti per l'adozione dei conseguenti provvedimenti ministeriali. (4-06515)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

LOLLI e CARLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'esame della legge finanziaria per il 2003 fu approvato, dall'Aula della Camera dei deputati nella seduta dell'11 novembre 2002, un emendamento (Tab. C. 6 - *Nuova formulazione*) presentato dall'onorevole Alberto Giorgetti all'Atto Camera 3200-bis, che prevedeva l'incremento di un milione di euro annuo l'importo a disposizione del Ministero per i beni e le attività culturali per gli anni 2003, 2004 e 2005, per contributi ad enti ed altri organismi, destinando tale incremento ai contributi a favore degli enti di promozione sportiva;

nello schema di decreto ministeriale di riparto dei contributi citati (cap. 2100 dello Stato di previsione del ministero per il 2003 — Atto n. 169), presentato per il parere alle competenti commissioni parlamentari, ed annunziato all'Assemblea della Camera il 28 gennaio 2003, non venivano menzionati gli enti di promozione sportiva, mentre una delle voci del riparto si limitava ad indicare la cifra di 17.112.471 euro per « Contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi »;

la VII Commissione della Camera nell'esprimere il 12 febbraio 2003 parere favorevole allo schema di decreto, osservava, in particolare, come il Governo doveva provvedere ad « informare la Commissione sulla ripartizione della voce "con-

Giordania-Iraq ed una seconda volta, sempre da militari statunitensi, è stata respinta anche con l'uso di metodi « forti »;

inutile è stato il tentativo di risolvere la questione da parte dell'ambasciatore italiano in Giordania dottor Stefano Jędrkiewicz e da parte del nostro rappresentante a Baghdad;

l'episodio riveste carattere di assoluta gravità atteso che pare contrastare con le ricordate dichiarazioni del Segretario di Stato Colin Powell ed atteso che il nostro Paese ha attivato numerose e generose iniziative di concreta solidarietà con il popolo iracheno;

è indubbiamente necessario che il nostro Governo verifichi, con il Governo degli Stati Uniti d'America, quali siano le regole da osservare da parte di associazioni pubbliche e/o private che intendano concretamente aiutare il popolo iracheno —

se non ritenga di dover chiarire con il Governo degli Stati Uniti quali siano i requisiti da osservare per consentire alle organizzazioni italiane di entrare in territorio iracheno per portare aiuti alle popolazioni civili;

se non ritenga di dover esprimere il rammarico del governo italiano per l'indisponibilità del « governatore » americano Paul Bremer a consentire l'ingresso in territorio iracheno alla carovana di solidarietà italiana, malgrado l'interessamento attivo dei rappresentanti diplomatici del nostro Paese ad Amman ed a Baghdad.

(4-06505)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta scritta:*

BOCCIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 86 della legge finanziaria n. 289 del 2002 sono state adottate le

norme per il completamento delle opere in via di realizzazione ai sensi della legge n. 219 del 1981 —

quali siano i tempi previsti per l'adozione dei conseguenti provvedimenti ministeriali. (4-06515)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

LOLLI e CARLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'esame della legge finanziaria per il 2003 fu approvato, dall'Aula della Camera dei deputati nella seduta dell'11 novembre 2002, un emendamento (Tab. C. 6 - *Nuova formulazione*) presentato dall'onorevole Alberto Giorgetti all'Atto Camera 3200-bis, che prevedeva l'incremento di un milione di euro annuo l'importo a disposizione del Ministero per i beni e le attività culturali per gli anni 2003, 2004 e 2005, per contributi ad enti ed altri organismi, destinando tale incremento ai contributi a favore degli enti di promozione sportiva;

nello schema di decreto ministeriale di riparto dei contributi citati (cap. 2100 dello Stato di previsione del ministero per il 2003 — Atto n. 169), presentato per il parere alle competenti commissioni parlamentari, ed annunziato all'Assemblea della Camera il 28 gennaio 2003, non venivano menzionati gli enti di promozione sportiva, mentre una delle voci del riparto si limitava ad indicare la cifra di 17.112.471 euro per « Contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi »;

la VII Commissione della Camera nell'esprimere il 12 febbraio 2003 parere favorevole allo schema di decreto, osservava, in particolare, come il Governo doveva provvedere ad « informare la Commissione sulla ripartizione della voce "con-

tributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi”, di cui allo schema di decreto in esame, con l’indicazione delle somme assegnate ai singoli soggetti beneficiari »;

a tutt’oggi tali informazioni non sono state fornite alla Commissione, e pertanto non è stato possibile verificare se sono stati effettivamente erogati contributi agli enti di promozione sportiva per una somma almeno pari a quella indicata dal Parlamento —:

se il Ministro abbia dato disposizioni affinché, per l’anno 2003, agli enti di promozione sportiva, siano erogati contributi per un ammontare almeno pari ad un milione di euro e quali siano le somme che sono state assegnate ai singoli enti beneficiari. (5-02056)

LOLLI, CARLI e SANDI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell’esame della legge finanziaria per il 2003 fu approvato, dall’Aula della Camera dei deputati, nella seduta dell’11 novembre 2002, un emendamento (Tab. C. 6 — *Nuova formulazione*) presentato dall’onorevole Alberto Giorgetti all’Atto Camera 3200-*bis*, che incrementava di un milione di euro annuo l’importo a disposizione del Ministero per i beni e le attività culturali per gli anni 2003, 2004 e 2005, per contributi ad enti ed altri organismi, destinando tale incremento ai contributi a favore degli enti di promozione sportiva;

nello schema di decreto ministeriale di riparto dei contributi citati (cap. 2100 dello Stato di previsione del ministero per il 2003 — Atto n. 169), presentato per il parere alle competenti commissioni parlamentari, ed annunziato all’Assemblea della Camera il 28 gennaio 2003, non venivano menzionati gli enti di promozione sportiva, mentre una delle voci del riparto si limitava ad indicare la cifra di

17.112.471 euro per « Contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi »;

la VII Commissione della Camera nell’esprimere il 12 febbraio 2003 parere favorevole allo schema di decreto, osservava, in particolare, come il Governo doveva provvedere ad « informare la Commissione sulla ripartizione della voce “contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi”, di cui allo schema di decreto in esame, con l’indicazione delle somme assegnate ai singoli soggetti beneficiari »;

a tutt’oggi tali informazioni non sono state fornite alla Commissione, e pertanto non è stato possibile verificare se sono stati effettivamente erogati contributi agli enti di promozione sportiva per una somma almeno pari a quella indicata dal Parlamento —:

se il Ministro abbia dato disposizioni affinché, per l’anno 2003, agli enti di promozione sportiva siano erogati contributi per un ammontare almeno pari ad un milione di euro e quali siano le somme che sono state assegnate ai singoli enti beneficiari. (5-02057)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MANCINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il ponte Annibale che è situato nel territorio del comune di Scigliano è ad arcata unica e a tutto sesto, costruito da esperti ingegneri romani, presumibilmente tra il 131 e il 129 a.C. è tra i pochissimi esemplari di quell’epoca ad essere conservati integri in Italia;

il ponte sul fiume Savuto in più presenta una caratteristica idraulica eccezionale perché venne realizzato dai romani nello stesso punto scelto da Annibale per il posizionamento del proprio accam-

pamento che è l'unico punto dove il fiume, per l'ansa particolare che percorre, non sarebbe mai straripato;

oggi il ponte di Annibale potrebbe diventare meta di studiosi ma anche di turisti se agli sforzi encomiabili dell'amministrazione comunale di Scigliano si affiancasse da parte del Governo un'opportuna azione di informazione e di valorizzazione del sito che dovrà essere reso più facilmente raggiungibile;

il ponte di Annibale poi, potrebbe fornire un'occasione di riflessione e di comparazione storica ed architettonica con il ponte di Calatrava, architetto contemporaneo di fama mondiale, che sta per essere realizzato nella città di Cosenza;

in più bisognerebbe lavorare per fare rientrare il ponte di Annibale in un percorso storico-archeologico che comprenda anche i tanti patrimoni presenti nella valle del Savuto —;

se non intenda attivarsi al fine di far conoscere di più e meglio il ponte di Annibale, il cui fascino e le cui potenzialità culturali e turistiche rischiano di essere messe a repentaglio dalla realizzazione a pochi chilometri di distanza, di un impianto di smaltimento di rifiuti che la giunta regionale vorrebbe venisse ubicato nel vicino comune di Altilia. (4-06490)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

PERROTTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

come si evince dal quotidiano *Libero* del 25 maggio 2003 e dalle lettere inviate all'interrogante dall'Assoconsum, durante la navigazione in *Internet*, spesso accade che compaiano finestre che promuovono nuovi loghi e suonerie per cellulari o foto e *web-cam* più o meno *hard*. A questo punto, cliccando semplicemente sul tasto

« ok » si installa gratuitamente sul proprio *computer* un programma che si chiama *dialer*. I *dialer* sono programmi che, senza il consenso dell'utente, scollegano il *computer* dalla rete telefonica componendo automaticamente un nuovo numero che inizia con 709 e che riconnette nuovamente il *computer* alla rete ad un costo non più di circa 2 centesimi al minuto, ossia quanto si spende per una normale urbana, ma di circa 3 euro al minuto —;

se il Ministro, intenda prendere seri ed urgenti provvedimenti normativi al fine di tutelare l'utente che naviga in *Internet* da queste truffe perpetrate a sua completa insaputa da parte delle società che gestiscono i suddetti *dialer*. (4-06514)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

POLLEDRI, DIDONÈ, LUCIANO DUS-SIN, BRICOLO e GAMBA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il recente scandalo avente come protagonista la cooperativa « La Cascina » ha portato secondo dati di stampa all'esclusione della cooperativa medesima da alcune gare di appalto, in quanto avrebbe truffato le amministrazioni pubbliche producendo autocertificazioni false su contributi e tasse in realtà mai versate, situazione che causa l'esclusione alle gare ai sensi dell'articolo 12 comma 1, lettera *d*) del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157;

la medesima cooperativa ha preso parte alla licitazione privata di *catering* veicolato del ministero della difesa per l'anno 2003 e risulterebbe che il differimento delle procedure di aggiudicazione della gara potrebbe essere dovuto alle suddette autocertificazioni false;

il medesimo decreto legislativo n. 157 del 1995, alla lettera *c*) del citato articolo 12, esclude dalla partecipazione alle gare i concorrenti che nell'esercizio della propria

pamento che è l'unico punto dove il fiume, per l'ansa particolare che percorre, non sarebbe mai straripato;

oggi il ponte di Annibale potrebbe diventare meta di studiosi ma anche di turisti se agli sforzi encomiabili dell'amministrazione comunale di Scigliano si affiancasse da parte del Governo un'opportuna azione di informazione e di valorizzazione del sito che dovrà essere reso più facilmente raggiungibile;

il ponte di Annibale poi, potrebbe fornire un'occasione di riflessione e di comparazione storica ed architettonica con il ponte di Calatrava, architetto contemporaneo di fama mondiale, che sta per essere realizzato nella città di Cosenza;

in più bisognerebbe lavorare per fare rientrare il ponte di Annibale in un percorso storico-archeologico che comprenda anche i tanti patrimoni presenti nella valle del Savuto —;

se non intenda attivarsi al fine di far conoscere di più e meglio il ponte di Annibale, il cui fascino e le cui potenzialità culturali e turistiche rischiano di essere messe a repentaglio dalla realizzazione a pochi chilometri di distanza, di un impianto di smaltimento di rifiuti che la giunta regionale vorrebbe venisse ubicato nel vicino comune di Altilia. (4-06490)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

PERROTTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

come si evince dal quotidiano *Libero* del 25 maggio 2003 e dalle lettere inviate all'interrogante dall'Assoconsum, durante la navigazione in *Internet*, spesso accade che compaiano finestre che promuovono nuovi loghi e suonerie per cellulari o foto e *web-cam* più o meno *hard*. A questo punto, cliccando semplicemente sul tasto

« ok » si installa gratuitamente sul proprio *computer* un programma che si chiama *dialer*. I *dialer* sono programmi che, senza il consenso dell'utente, scollegano il *computer* dalla rete telefonica componendo automaticamente un nuovo numero che inizia con 709 e che riconnette nuovamente il *computer* alla rete ad un costo non più di circa 2 centesimi al minuto, ossia quanto si spende per una normale urbana, ma di circa 3 euro al minuto —;

se il Ministro, intenda prendere seri ed urgenti provvedimenti normativi al fine di tutelare l'utente che naviga in *Internet* da queste truffe perpetrate a sua completa insaputa da parte delle società che gestiscono i suddetti *dialer*. (4-06514)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

POLLEDRI, DIDONÈ, LUCIANO DUS-SIN, BRICOLO e GAMBA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il recente scandalo avente come protagonista la cooperativa « La Cascina » ha portato secondo dati di stampa all'esclusione della cooperativa medesima da alcune gare di appalto, in quanto avrebbe truffato le amministrazioni pubbliche producendo autocertificazioni false su contributi e tasse in realtà mai versate, situazione che causa l'esclusione alle gare ai sensi dell'articolo 12 comma 1, lettera *d*) del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157;

la medesima cooperativa ha preso parte alla licitazione privata di *catering* veicolato del ministero della difesa per l'anno 2003 e risulterebbe che il differimento delle procedure di aggiudicazione della gara potrebbe essere dovuto alle suddette autocertificazioni false;

il medesimo decreto legislativo n. 157 del 1995, alla lettera *c*) del citato articolo 12, esclude dalla partecipazione alle gare i concorrenti che nell'esercizio della propria

pamento che è l'unico punto dove il fiume, per l'ansa particolare che percorre, non sarebbe mai straripato;

oggi il ponte di Annibale potrebbe diventare meta di studiosi ma anche di turisti se agli sforzi encomiabili dell'amministrazione comunale di Scigliano si affiancasse da parte del Governo un'opportuna azione di informazione e di valorizzazione del sito che dovrà essere reso più facilmente raggiungibile;

il ponte di Annibale poi, potrebbe fornire un'occasione di riflessione e di comparazione storica ed architettonica con il ponte di Calatrava, architetto contemporaneo di fama mondiale, che sta per essere realizzato nella città di Cosenza;

in più bisognerebbe lavorare per fare rientrare il ponte di Annibale in un percorso storico-archeologico che comprenda anche i tanti patrimoni presenti nella valle del Savuto —;

se non intenda attivarsi al fine di far conoscere di più e meglio il ponte di Annibale, il cui fascino e le cui potenzialità culturali e turistiche rischiano di essere messe a repentaglio dalla realizzazione a pochi chilometri di distanza, di un impianto di smaltimento di rifiuti che la giunta regionale vorrebbe venisse ubicato nel vicino comune di Altilia. (4-06490)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

PERROTTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

come si evince dal quotidiano *Libero* del 25 maggio 2003 e dalle lettere inviate all'interrogante dall'Assoconsum, durante la navigazione in *Internet*, spesso accade che compaiano finestre che promuovono nuovi loghi e suonerie per cellulari o foto e *web-cam* più o meno *hard*. A questo punto, cliccando semplicemente sul tasto

« ok » si installa gratuitamente sul proprio *computer* un programma che si chiama *dialer*. I *dialer* sono programmi che, senza il consenso dell'utente, scollegano il *computer* dalla rete telefonica componendo automaticamente un nuovo numero che inizia con 709 e che riconnette nuovamente il *computer* alla rete ad un costo non più di circa 2 centesimi al minuto, ossia quanto si spende per una normale urbana, ma di circa 3 euro al minuto —;

se il Ministro, intenda prendere seri ed urgenti provvedimenti normativi al fine di tutelare l'utente che naviga in *Internet* da queste truffe perpetrate a sua completa insaputa da parte delle società che gestiscono i suddetti *dialer*. (4-06514)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

POLLEDRI, DIDONÈ, LUCIANO DUS-SIN, BRICOLO e GAMBA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il recente scandalo avente come protagonista la cooperativa « La Cascina » ha portato secondo dati di stampa all'esclusione della cooperativa medesima da alcune gare di appalto, in quanto avrebbe truffato le amministrazioni pubbliche producendo autocertificazioni false su contributi e tasse in realtà mai versate, situazione che causa l'esclusione alle gare ai sensi dell'articolo 12 comma 1, lettera *d*) del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157;

la medesima cooperativa ha preso parte alla licitazione privata di *catering* veicolato del ministero della difesa per l'anno 2003 e risulterebbe che il differimento delle procedure di aggiudicazione della gara potrebbe essere dovuto alle suddette autocertificazioni false;

il medesimo decreto legislativo n. 157 del 1995, alla lettera *c*) del citato articolo 12, esclude dalla partecipazione alle gare i concorrenti che nell'esercizio della propria

attività professionale hanno commesso un errore grave, accertato con qualsiasi mezzo di prova addotto dall'amministrazione, mentre alla lettera *f*) esclude coloro che si sono resi gravemente colpevoli di false dichiarazioni nel fornire informazioni che possono essere richieste ai sensi dell'articolo 12 o degli articoli da 13 a 17 dello stesso decreto legislativo;

l'associazione temporanea di imprese di cui la società CIR srl, con sede legale Reggio Emilia, costituisce la capogruppo mandataria ha partecipato alla gara di appalto a licitazione privata del Ministero della difesa, di *catering* veicolato, lotto n. 9, per 69.557 pasti settimanali per l'anno 2003, presso i locali mensa degli enti, distaccamenti e reparti del medesimo Ministero;

la CIR srl, non ha dichiarato nel corso della sopra menzionata licitazione privata del Ministero della difesa una precedente esclusione subita in una gara d'appalto, così violando l'articolo 12 del decreto legislativo 157 del 1995, in relazione al comma 1 lettera *f*); come da documentazione prodotta e verbalizzata in sede della gara stessa;

infatti, la medesima cooperativa si era resa responsabile di aver fornito false dichiarazioni nel corso dell'appalto indetto dai comune di Castiglione delle Stiviere, con conseguente sua esclusione dalla gara (sentenza Consiglio di Stato dell'11 dicembre 2002 NRG 3525/02, V sezione), ed in particolare per non aver dichiarato quattro condanne del Tribunale di Modena emesse, a seguito di applicazione di pena su richiesta della parte (*ex* articoli 444 e 445 cpp), in data 14 ottobre 1998 a carico di un suo amministratore di cui, una di queste per violazione delle norme per la repressione della evasione in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto - pena sospesa;

la CIR srl a tutt'oggi non risulta esclusa dalla gara d'appalto del Ministro della difesa, come già avvenuto in altre occasioni di gara per la società La Cascina;

secondo quanto dichiarato dal rappresentante della cooperativa presente al-

l'atto dell'apertura delle buste durante la procedura di gara sarebbero stati rilevati ulteriori vizi di forma: infatti, la Commissione nell'apertura della busta contenente l'offerta economica del raggruppamento CIR ha verbalizzato che la medesima busta non era sigillata come tassativamente richiesto dal capitolato d'appalto, il quale all'articolo 15 prevedeva, a pena di esclusione, che le offerte venissero presentate in plico sigillato e dovessero contenere 3 distinte buste anch'esse chiuse e sigillate;

tale busta è rimasta incustodita per parecchio tempo durante la procedura di gara;

come da costante giurisprudenza, ed in particolare dalla sentenza del Consiglio di Stato n. 2299/02 V sezione, i sigilli devono essere assolutamente integri sotto pena di esclusione dalla gara, al fine di garantire a tutti i partecipanti la par condicio concorsuale -:

se, a seguito delle irregolarità rilevate nelle premesse, il Ministero intenda intervenire per verificare la legalità delle procedure di gara e il rispetto delle cause di esclusione, eventualmente disponendo l'esclusione della società CIR srl dalla gara medesima. (5-02054)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza urgente*  
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere - premesso che:

con il decreto del Presidente del Consiglio di ministri del 29 ottobre 2002 è stato dichiarato, fino al 31 marzo 2003 lo stato di emergenza nel territorio della provincia di Catania in conseguenza dei gravi fenomeni connessi all'attività eruttiva dell'Etna e degli eventi sismici concernenti la medesima area;

attività professionale hanno commesso un errore grave, accertato con qualsiasi mezzo di prova addotto dall'amministrazione, mentre alla lettera *f*) esclude coloro che si sono resi gravemente colpevoli di false dichiarazioni nel fornire informazioni che possono essere richieste ai sensi dell'articolo 12 o degli articoli da 13 a 17 dello stesso decreto legislativo;

l'associazione temporanea di imprese di cui la società CIR srl, con sede legale Reggio Emilia, costituisce la capogruppo mandataria ha partecipato alla gara di appalto a licitazione privata del Ministero della difesa, di *catering* veicolato, lotto n. 9, per 69.557 pasti settimanali per l'anno 2003, presso i locali mensa degli enti, distaccamenti e reparti del medesimo Ministero;

la CIR srl, non ha dichiarato nel corso della sopra menzionata licitazione privata del Ministero della difesa una precedente esclusione subita in una gara d'appalto, così violando l'articolo 12 del decreto legislativo 157 del 1995, in relazione al comma 1 lettera *f*); come da documentazione prodotta e verbalizzata in sede della gara stessa;

infatti, la medesima cooperativa si era resa responsabile di aver fornito false dichiarazioni nel corso dell'appalto indetto dai comune di Castiglione delle Stiviere, con conseguente sua esclusione dalla gara (sentenza Consiglio di Stato dell'11 dicembre 2002 NRG 3525/02, V sezione), ed in particolare per non aver dichiarato quattro condanne del Tribunale di Modena emesse, a seguito di applicazione di pena su richiesta della parte (*ex* articoli 444 e 445 cpp), in data 14 ottobre 1998 a carico di un suo amministratore di cui, una di queste per violazione delle norme per la repressione della evasione in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto - pena sospesa;

la CIR srl a tutt'oggi non risulta esclusa dalla gara d'appalto del Ministro della difesa, come già avvenuto in altre occasioni di gara per la società La Cascina;

secondo quanto dichiarato dal rappresentante della cooperativa presente al-

l'atto dell'apertura delle buste durante la procedura di gara sarebbero stati rilevati ulteriori vizi di forma: infatti, la Commissione nell'apertura della busta contenente l'offerta economica del raggruppamento CIR ha verbalizzato che la medesima busta non era sigillata come tassativamente richiesto dal capitolato d'appalto, il quale all'articolo 15 prevedeva, a pena di esclusione, che le offerte venissero presentate in plico sigillato e dovessero contenere 3 distinte buste anch'esse chiuse e sigillate;

tale busta è rimasta incustodita per parecchio tempo durante la procedura di gara;

come da costante giurisprudenza, ed in particolare dalla sentenza del Consiglio di Stato n. 2299/02 V sezione, i sigilli devono essere assolutamente integri sotto pena di esclusione dalla gara, al fine di garantire a tutti i partecipanti la par condicio concorsuale -:

se, a seguito delle irregolarità rilevate nelle premesse, il Ministero intenda intervenire per verificare la legalità delle procedure di gara e il rispetto delle cause di esclusione, eventualmente disponendo l'esclusione della società CIR srl dalla gara medesima. (5-02054)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza urgente*  
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere - premesso che:

con il decreto del Presidente del Consiglio di ministri del 29 ottobre 2002 è stato dichiarato, fino al 31 marzo 2003 lo stato di emergenza nel territorio della provincia di Catania in conseguenza dei gravi fenomeni connessi all'attività eruttiva dell'Etna e degli eventi sismici concernenti la medesima area;

con il decreto-legge n. 245 del 4 novembre 2002 all'articolo 4 si è disposto, per i soggetti che alle date del 29 e 31 ottobre 2002 erano residenti nei territori sopra individuati, la sospensione fino al 31 marzo 2003 dei termini di prescrizione, decadenza e quelli perentori, legali e convenzionali, sostanziali e processuali anche previdenziali, comportanti prescrizioni e decadenza da qualsiasi diritto, azione ed eccezione, in scadenza nel periodo di vigenza delle dichiarazioni di emergenza; si rimandava inoltre ad apposito provvedimento per la sospensione dei termini per l'adempimento di obblighi tributari;

in data 14 novembre 2002 con decreto del ministro dell'economia e delle finanze ha disposto che nei confronti delle persone fisiche che alla data del 29 ottobre 2002 avevano la residenza nei territori dei comuni indicati nei successivi commi 5 e 6, sono sospesi, dal 29 ottobre 2002 al 31 marzo 2003, i termini relativi agli adempimenti ed ai versamenti tributari, scadenti nel medesimo periodo;

con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3279 del 10 aprile 2003 si è disposto all'articolo 8, comma 2, la proroga fino al 30 giugno 2003 delle sospensioni previste dall'articolo 4 del decreto-legge n. 245 del 2002 in scadenza il 31 marzo 2003;

con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3254 del 29 novembre 2002 sono state previste una serie di provvidenze a favore dei soggetti direttamente colpiti nonché all'articolo 5 è stata disposta la sospensione, fino al 31 marzo 2003, dei termini relativi ai versamenti dei contributi di previdenza ed assistenza sociale e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni;

con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3282 del 18 aprile 2003 si è disposto all'articolo 14, comma 2, che la sospensione dei termini di cui all'articolo 5, commi 1 e 5, dell'Ordinanza n. 3254 del 2002 è prorogata fino al 31 marzo 2004 relativamente ai contributi previdenziali e assistenziali ed ai premi

per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro; mentre con l'articolo 18, comma 1, sono differiti al 30 giugno 2003 i termini relativi ad adempimenti di obblighi tributari, già sospesi fino al 31 marzo 2003, con il decreto del Ministero dell'economia del 14 novembre 2002, interessati direttamente dall'eruzione dell'Etna, e da ordinanze sindacali di sgombero ed il comma 2 prevede che gli adempimenti ed i versamenti non eseguiti per effetto delle sospensioni di cui al precedente comma 1, sono effettuati entro il 30 settembre 2003;

dalla lettura delle disposizioni succedutesi non si evince chiaramente la portata delle proroghe concesse, sollevando dubbi ed interpretazioni diverse;

la portata degli eventi, specie in alcune zone dei territori comunali ha creato l'azzeramento o la riduzione della maggior parte delle attività economiche esistenti, mentre, a tutt'oggi, non sono partiti gli interventi pubblici per la ricostruzione e per il rimborso di oneri, spese e mancato guadagno previsti da apposita ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri, per cui il ritorno alla normalità si prevede piuttosto lungo e difficoltoso specie nel periodo di bassa congiuntura che si sta attraversando —:

se non ritenga opportuno un provvedimento chiarificatore in merito alla validità delle proroghe concesse con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 aprile 2003, n. 3282, e più specificamente se siano sospesi fino al 30 giugno 2003 tutti i termini relativi ad obblighi fiscali ricadenti nel periodo 29 ottobre 2002-30 giugno 2003 anche in considerazione che il successivo comma 2 dispone l'adempimento degli obblighi entro il 30 settembre 2004;

se vi rientrano, come si ritiene, i comuni interessati da ordinanze di sgombero a seguito dello sciame sismico di cui al comma 6 dell'articolo 1 del decreto del Ministero dell'economia del 14 novembre 2002;

se la sospensione dei termini di cui al comma 2 dell'articolo 8 dell'ordinanza del

Presidente del Consiglio dei ministri n. 3279 del 10 aprile 2003 opera per le fattispecie già previste dall'articolo 4 del decreto-legge n. 245 del 2002 le cui scadenze rientrano nel periodo 29 ottobre 2002-30 giugno 2003;

se non ritenga opportuno adottare le opportune iniziative normative affinché la sospensione dei termini di natura fiscale possa essere identica a quella prevista dal comma 2 dell'articolo 14 dell'ordinanza n. 3282 del 2002 che sposta il termine fino al 31 marzo 2004 per il versamento dei contributi previdenziali, peraltro sospensione accordata a tutti i residenti della provincia di Catania.

(2-00785) « Catanoso, Airaghi, Alboni, Anedda, Bellotti, Carrara, Giorgio Conte, Coronella, Cristaldi, Delmastro Delle Vedove, Filippo Maria Drago, Giuseppe Drago, Fatuzzo, Floresta, Gamba, Ghiglia, Alberto Giorgetti, Gironda Veraldi, Lisi, Maceratini, Maggi, Gianni Mancuso, Meroi, Messa, Migliori, Palumbo, Paolone, Patarino, Antonio Pepe, Porcu, Raisi, Riccio, Saia, Scalia, Serena, Strano, Trantino ».

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**BENVENUTO e PINOTTI.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alla dogana di Ponte Chiasso viene venduta a tutti gli automezzi che trasportano merci una « scheda transito Sud/Nord » che gli autisti devono compilare e consegnare per passare il confine;

da alcuni anni le modalità di vendita della scheda, il costo e soprattutto la gestione della contabilità hanno suscitato una serie di perplessità che hanno provocato voci di presunte irregolarità e preoccupazione nelle organizzazioni sindacali;

nella corrispondenza intercorsa tra la circoscrizione doganale di Como (nota prot. 158/Ris del 13 settembre 2002) e la RSU della dogana di Chiasso, così come in quella tra lo studio legale incaricato dalla CGIL di seguire il problema e la Direzione Regionale Lombardia (nota prot. 72 RIS/UDR del 18 marzo 2003) la circoscrizione e la direzione regionale motivano con generiche argomentazioni organizzative e finanziarie le modifiche avvenute sul prezzo della scheda ma lasciano inevase una serie di domande: quale provvedimento della Direzione Centrale ha legittimato la procedura amministrativo-contabile di acquisto e vendita delle schede di transito? Dove sono i registri adoperati per la contabilizzazione degli importi di acquisto e vendita? Come la Dogana Elvetica attestava la movimentazione delle schede e per quale motivo aveva deciso di sospendere la stampa delle schede? Con quali procedure contrattuali era stata scelta la tipografia appaltatrice del servizio di stampa delle schede? Per quale motivo nel dicembre del 1994 si è ridotto il prezzo da 800 a 300 lire? Qual è l'attuale sistema di registrazione e contabilizzazione?;

come si deduce dalla nota circoscrizionale prima citata e da quella della direzione Regionale della Lombardia prot. 43175/UDR del 28 agosto 2002 nel 1995 sono state fatte ispezioni e verifiche di cui non si conosce l'esito;

con nota del 29 novembre 2002 prot. 20354 il direttore dell'Agenzia delle Dogane, dottor Lepore, comunica che dal 2 dicembre 2002 le schede residue devono essere distribuite gratuitamente —:

quale sia l'esito delle ispezioni effettuate a riguardo dal 1995 ad opera del S.I.C.;

quale sia l'iter amministrativo che ha preceduto l'adozione del sistema delle schede di circolazione;

quali siano le modalità di assegnazione dell'incarico relativo alla stampa delle schede alla tipografia appaltatrice;

quali siano i motivi della drastica riduzione del prezzo di vendita delle schede dal 1994;

quali siano le tecniche di registrazione contabile dei costi derivanti dalla stampa e degli introiti derivanti dalla vendita delle schede sia in epoca precedente che posteriore al dicembre 1994. (5-02058)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SORO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le amministrazioni centrali e periferiche dello Stato sono obbligate, per l'acquisto dei beni e servizi ad esse necessari, ad avvalersi delle convenzioni stipulate dal ministero dell'economia e delle finanze con fornitori scelti a seguito di gare ad evidenza pubblica (articolo 26 legge 23 dicembre 1999, n. 488);

la legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria per il 2001) ha affidato il compito di stipulare tali convenzioni alla Concessionaria servizi informatici pubblici (Consip) spa;

le norme contenute nelle successive leggi finanziarie hanno rafforzato i vincoli di obbligatorietà delle convenzioni quadro per tutte le amministrazioni statali e locali;

in particolare, l'articolo 24, comma 6, della legge finanziaria 2002 ha previsto l'obbligo per gli enti locali (province, comuni, comunità montane e consorzi di enti locali), nel caso in cui non aderiscano alle convenzioni Consip, di adottare comunque i prezzi di tali convenzioni come base d'asta al ribasso;

l'articolo 24 della legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria per il 2003) ha inoltre introdotto un abbassamento (sia rispetto alla normativa italiana vigente, sia rispetto alla normativa comunitaria) delle soglie di obbligo di ricorso alle procedure concorsuali, consentendo alle amministrazioni interessate di poter ricorrere all'acquisto in economia di beni e servizi solamente al di sotto del limite di 50.000 euro;

non sono stati adeguatamente sviluppati quegli strumenti che avrebbero dovuto accompagnare il sistema Consip (cataloghi elettronici, aste *on line*, *market place*), essenziali per garantire la presenza delle Pmi nel mercato delle pubbliche forniture;

al contrario, Consip bandisce gare di importi sempre crescenti inserendo requisiti tecnico economici (fatturato negli ultimi tre anni, numero addetti, eccetera) che di fatto precludono la partecipazione delle piccole e medie imprese;

è necessario che le Pmi possano fornire prove diverse della loro affidabilità (ad esempio, garanzie bancarie), anche al fine di evitare la preclusione alla gara per le imprese la cui costituzione sia avvenuta poco prima la pubblicazione del bando;

il fenomeno delle convenzioni Consip rischia quindi di determinare un impoverimento imprenditoriale dei territori (in particolare il mezzogiorno) soprattutto nel settore distributivo e dei servizi;

la concentrazione della domanda e la crescita degli importi delle gare Consip porterà, presumibilmente, in una prima fase ad una spesa pubblica considerevolmente più bassa, con forti risparmi per le casse dello Stato, per poi invece rimanere costante con un progressivo peggioramento della qualità delle forniture, a seguito dei più che probabili fenomeni oligopolistici;

la procedura Consip determina anche qualche dubbio in ordine alla sua conformità o meno alle norme sulla concorrenza, considerato che, come già evidenziato dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, la razionalizzazione degli acquisti non può essere spinta al punto tale da determinare una sostanziale chiusura del mercato dei fornitori —:

quali iniziative anche normative, il Ministro interrogato intenda prendere per:

a) assicurare l'effettiva partecipazione delle Pmi alle gare di Consip spa;

b) elevare la soglia entro la quale le amministrazioni possono effettuare acquisti al di fuori del sistema Consip, tenuto conto anche del fatto che alcune regioni (la Sicilia) hanno già provveduto in tal senso elevando tale limite da 50.000 a 100.000 euro;

c) garantire uniformità applicativa rispetto a quelle regioni che, in virtù dei loro poteri, potrebbero anch'esse derogare alla soglia citata;

d) individuare la dimensione regionale come la più idonea per soddisfare la domanda specializzata localizzata sul territorio, per lo sviluppo delle imprese locali, per l'attivazione di una proficua collaborazione con le associazioni di categoria;

e) sviluppare appieno quegli strumenti (cataloghi elettronici, aste *on line*, *market place*), essenziali per garantire la presenza delle Pmi nel mercato delle pubbliche forniture. (4-06491)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di marzo 2003 si rileva un forte deciso aumento delle richieste di ristrutturazioni agevolate, stante i dati dell'Agenzia delle entrate secondo la quale le comunicazioni di richiesta di detrazioni fiscali sono state 25.930 con un incremento del 55 per cento rispetto al marzo 2002;

in particolare, tra il 2001 ed il 2002, l'analisi di territoriale dei dati registra un significativo aumento delle domande del 33,2 per cento nelle regioni del sud, a fronte di un 7,8 per cento nelle regioni del nord e del 16,2 per cento in quelle centrali;

da parte della stessa ANCE si è rilevata la positività degli effetti sull'economia e sull'occupazione del settore delle costruzioni, nonché i benefici derivanti all'intera collettività per il netto miglioramento della qualità anche estetica dei centri abitati —:

se non si reputi opportuno ed urgente, sulla base dei risultati ottenuti tramite lo strumento agevolativo, la sua trasposizione in misura strutturale. (4-06508)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella attuale *tranche* di vendita di immobili degli Enti Previdenziali sono inseriti gli alloggi ed i locali destinati a negozi siti a Lecce in via Pantelleria-angolo via Marche, di proprietà dell'INPDAP;

i prezzi fissati per la vendita sono particolarmente elevati e, se rapportati ai prezzi fissati nel 2000, aumentati addirittura del 40 per cento, rendendo in questo modo assai difficile e problematico l'acquisto da parte degli attuali inquilini, che vivono questo delicato passaggio in una condizione di vera e propria disperazione per le gravissime difficoltà nel far fronte all'acquisto della casa in cui credevano di poter vivere tutta la vita;

tale sproporzione dei prezzi è confermata da un'apposita perizia tecnica, predisposta su mandato degli inquilini, che dimostra come i prezzi proposti dall'INPDAP rappresentano una stangata ingiusta e intollerabile, essendo quasi il doppio rispetto ai vecchi prezzi;

è necessario che i prezzi di vendita vengano riportati ai livelli fissati nel 2000, adeguandoli all'inflazione programmata, poiché senza tale riallineamento si avrebbe una palese ingiustizia tra cittadini che hanno comprato alloggi uguali in periodi diversi —:

se il Governo non ritenga di doversi attivare con urgenza al fine di pervenire alla sospensione delle procedura di vendita degli immobili sopra richiamati e di dover adottare le opportune iniziative normative per predisporre nuove e più eque condizioni di cessione degli stessi agli inquilini aventi diritto. (4-06509)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il provvedimento U.I.C. dell'11 luglio 2002, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 25 settembre 1999, n. 374, impone che l'iscrizione all'albo degli Agenti Finanziari sia subordinata al possesso di un diploma di scuola media superiore;

l'interrogante è venuta a conoscenza del caso della signora Anna Zuccolin, che dal 1976 lavora per Finagen S.p.a. (già Fincral S.p.a.) finanziaria del Gruppo Generali presso l'Agenzia di Venezia, prima in qualità di collaboratore dell'Agente e, dal 1996, in qualità di Agente della stessa Agenzia, la quale in seguito al decreto n. 374 si trova in una situazione precaria, non potendo produrre la certificazione relativa al diploma di scuola media superiore;

come la signora Zuccolin molte persone che svolgono l'attività di Agente finanziario da molti anni non sono in possesso di un diploma di scuola superiore e si trovano nella condizione di essere disoccupati e con l'onere di dover pagare i contributi volontari per poter accedere alla pensione per la quale hanno da sempre lavorato; si tratta, tra l'altro, di persone che svolgono questo lavoro da sempre, le cui esperienze lavorative si sono realizzate solo in questo campo e molto vicine alla pensione;

è stato presentato un ricorso dalla categoria degli Agenti finanziari che però non ha avuto seguito —:

se non ritengano che tale situazione leda i diritti di chi da anni ha lavorato, pagando i contributi e svolgendo il suo lavoro in maniera onesta e corretta e, in caso affermativo, quale soluzione, anche normativa, intendano mettere in atto per non penalizzare chi con competenza svolge il lavoro di agente finanziario da sempre. (4-06512)

MURATORI, FRATTA PASINI e CICHITTO. — *Al Ministro dell'economia e*

*delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'INPDAP si troverebbe in una situazione di grave inadempienza nei confronti di centinaia di cittadini, residenti in Via Giuseppe Berto, in Largo Brocchi e Via Cesarini in Roma, a suo tempo interessati ad operazioni di dismissione del patrimonio immobiliare dell'Ente e questo perché tali cittadini che hanno acquistato alcune unità immobiliari dall'INPDAP tra il 2001 e il 2002, ad oltre un anno di distanza, non avessero ancora ottenuto la restituzione, dallo stesso ente, le somme a suo tempo versate a titolo di deposito cauzionale;

se quanto sopra riferito rispondesse al vero, si tratterebbe di un'inadempienza grave tale da configurare, secondo l'interrogante, un vero e proprio abuso —:

se la situazione descritta in premessa risponda al vero e, in caso affermativo, quali azioni si intendano intraprendere per sbloccarla ed indurre l'INPDAP a restituire in tempi stretti agli aventi diritto i depositi cauzionali di cui in premessa.

(4-06518)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

la Casa Circondariale di Monza ha raggiunto nel mese di aprile una popolazione detenuta di oltre 750 persone, di cui 120 donne, a fronte di una capienza massima « tollerabile » di 592, in un istituto concepito inizialmente per 322 detenuti;

ZANELLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il provvedimento U.I.C. dell'11 luglio 2002, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 25 settembre 1999, n. 374, impone che l'iscrizione all'albo degli Agenti Finanziari sia subordinata al possesso di un diploma di scuola media superiore;

l'interrogante è venuta a conoscenza del caso della signora Anna Zuccolin, che dal 1976 lavora per Finagen S.p.a. (già Fincral S.p.a.) finanziaria del Gruppo Generali presso l'Agenzia di Venezia, prima in qualità di collaboratore dell'Agente e, dal 1996, in qualità di Agente della stessa Agenzia, la quale in seguito al decreto n. 374 si trova in una situazione precaria, non potendo produrre la certificazione relativa al diploma di scuola media superiore;

come la signora Zuccolin molte persone che svolgono l'attività di Agente finanziario da molti anni non sono in possesso di un diploma di scuola superiore e si trovano nella condizione di essere disoccupati e con l'onere di dover pagare i contributi volontari per poter accedere alla pensione per la quale hanno da sempre lavorato; si tratta, tra l'altro, di persone che svolgono questo lavoro da sempre, le cui esperienze lavorative si sono realizzate solo in questo campo e molto vicine alla pensione;

è stato presentato un ricorso dalla categoria degli Agenti finanziari che però non ha avuto seguito —:

se non ritengano che tale situazione leda i diritti di chi da anni ha lavorato, pagando i contributi e svolgendo il suo lavoro in maniera onesta e corretta e, in caso affermativo, quale soluzione, anche normativa, intendano mettere in atto per non penalizzare chi con competenza svolge il lavoro di agente finanziario da sempre. (4-06512)

MURATORI, FRATTA PASINI e CICHITTO. — *Al Ministro dell'economia e*

*delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'INPDAP si troverebbe in una situazione di grave inadempienza nei confronti di centinaia di cittadini, residenti in Via Giuseppe Berto, in Largo Brocchi e Via Cesarini in Roma, a suo tempo interessati ad operazioni di dismissione del patrimonio immobiliare dell'Ente e questo perché tali cittadini che hanno acquistato alcune unità immobiliari dall'INPDAP tra il 2001 e il 2002, ad oltre un anno di distanza, non avessero ancora ottenuto la restituzione, dallo stesso ente, le somme a suo tempo versate a titolo di deposito cauzionale;

se quanto sopra riferito rispondesse al vero, si tratterebbe di un'inadempienza grave tale da configurare, secondo l'interrogante, un vero e proprio abuso —:

se la situazione descritta in premessa risponda al vero e, in caso affermativo, quali azioni si intendano intraprendere per sbloccarla ed indurre l'INPDAP a restituire in tempi stretti agli aventi diritto i depositi cauzionali di cui in premessa.

(4-06518)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

la Casa Circondariale di Monza ha raggiunto nel mese di aprile una popolazione detenuta di oltre 750 persone, di cui 120 donne, a fronte di una capienza massima « tollerabile » di 592, in un istituto concepito inizialmente per 322 detenuti;

per far fronte alle esigenze di capienza, divenute ormai drammatiche, vengono stabilmente utilizzati tra i 40 e i 50 materassi a terra;

non è stato ancora assegnato al carcere un direttore. L'attuale facenti funzioni, il Dottor Ansidei Reginaldo, risulta essere in missione, dividendo i propri impegni con la contemporanea direzione di due altri istituti in Piemonte;

non è stato, al contempo, ancora nominato un comandante degli Agenti di Polizia Penitenziaria;

l'organico in forza al personale di Polizia Penitenziaria è attualmente di 380 unità rispetto le 450 previste dall'organico;

all'interno dell'istituto opera un solo educatore sui tre previsti;

il budget stabilito per l'acquisto dei farmaci è sceso nel 2002 da 500 a 250 milioni di lire, quando ancora la popolazione detenuta nella casa circondariale era composta di 600 unità circa;

risulta inoltre che per l'anno 2003 il budget sia stato ulteriormente diminuito del 20 per cento;

in un documento collettivo dell'aprile scorso, sottoscritto da tutte le detenute della sezione femminile e trasmesso alla stampa cittadina, oltre a ribadire questa stessa mancanza di farmaci, si è anche denunciata l'assenza di assistenza medica e infermieristica durante la notte;

la situazione sanitaria come riscontrato nel corso di due visite all'interno dell'istituto da parte del consigliere regionale della Lombardia, Giovanni Martina (il 26 marzo ed il 23 aprile scorsi), sarebbe drammatica —:

quali siano le ragioni e le cause dello stato di assoluto abbandono della Casa circondariale di Monza;

se intenda prendere immediate iniziative al fine di garantire le cure mediche più opportune ai detenuti e alle detenute del carcere di Monza.

(2-00783)

« Mascia, Pisapia ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

BANDOLI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

la situazione del carcere di Pordenone che l'interrogante ha avuto modo di visitare nelle scorse settimane presenta gravi problemi sia dal punto di vista edilizio, sanitario, trattamentale e una insufficiente presenza di personale nei vari servizi e in modo particolare nel turno notturno per quanto concerne gli agenti di custodia ad esso dedicati, che ammontano a sole tre unità;

l'ASL competente ha più volte, nelle sue relazioni periodiche, richiamato le cattive condizioni igienico-sanitarie, definendole sotto il minimo necessario senza che tutto ciò sortisse alcun concreto provvedimento, tranne una normale e difficoltosa manutenzione date le caratteristiche del manufatto edilizio —:

se non ritenga urgente individuare un'area e approvare il progetto per la costruzione di un nuovo carcere a Pordenone;

se a questo fine siano già previste risorse e da quando saranno disponibili concretamente i fondi eventualmente stanziati;

se non valuti urgente rafforzare da subito il numero degli agenti impegnati nel turno notturno, o trasferire un certo numero di detenuti al fine di evitare un eccessivo affollamento e tutti i conseguenti disagi. (4-06497)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta orale:*

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

così come attualmente previsto, il tracciato dell'alta velocità nel comune di

per far fronte alle esigenze di capienza, divenute ormai drammatiche, vengono stabilmente utilizzati tra i 40 e i 50 materassi a terra;

non è stato ancora assegnato al carcere un direttore. L'attuale facenti funzioni, il Dottor Ansidei Reginaldo, risulta essere in missione, dividendo i propri impegni con la contemporanea direzione di due altri istituti in Piemonte;

non è stato, al contempo, ancora nominato un comandante degli Agenti di Polizia Penitenziaria;

l'organico in forza al personale di Polizia Penitenziaria è attualmente di 380 unità rispetto le 450 previste dall'organico;

all'interno dell'istituto opera un solo educatore sui tre previsti;

il budget stabilito per l'acquisto dei farmaci è sceso nel 2002 da 500 a 250 milioni di lire, quando ancora la popolazione detenuta nella casa circondariale era composta di 600 unità circa;

risulta inoltre che per l'anno 2003 il budget sia stato ulteriormente diminuito del 20 per cento;

in un documento collettivo dell'aprile scorso, sottoscritto da tutte le detenute della sezione femminile e trasmesso alla stampa cittadina, oltre a ribadire questa stessa mancanza di farmaci, si è anche denunciata l'assenza di assistenza medica e infermieristica durante la notte;

la situazione sanitaria come riscontrato nel corso di due visite all'interno dell'istituto da parte del consigliere regionale della Lombardia, Giovanni Martina (il 26 marzo ed il 23 aprile scorsi), sarebbe drammatica —:

quali siano le ragioni e le cause dello stato di assoluto abbandono della Casa circondariale di Monza;

se intenda prendere immediate iniziative al fine di garantire le cure mediche più opportune ai detenuti e alle detenute del carcere di Monza.

(2-00783)

« Mascia, Pisapia ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

BANDOLI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

la situazione del carcere di Pordenone che l'interrogante ha avuto modo di visitare nelle scorse settimane presenta gravi problemi sia dal punto di vista edilizio, sanitario, trattamentale e una insufficiente presenza di personale nei vari servizi e in modo particolare nel turno notturno per quanto concerne gli agenti di custodia ad esso dedicati, che ammontano a sole tre unità;

l'ASL competente ha più volte, nelle sue relazioni periodiche, richiamato le cattive condizioni igienico-sanitarie, definendole sotto il minimo necessario senza che tutto ciò sortisse alcun concreto provvedimento, tranne una normale e difficoltosa manutenzione date le caratteristiche del manufatto edilizio —:

se non ritenga urgente individuare un'area e approvare il progetto per la costruzione di un nuovo carcere a Pordenone;

se a questo fine siano già previste risorse e da quando saranno disponibili concretamente i fondi eventualmente stanziati;

se non valuti urgente rafforzare da subito il numero degli agenti impegnati nel turno notturno, o trasferire un certo numero di detenuti al fine di evitare un eccessivo affollamento e tutti i conseguenti disagi. (4-06497)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta orale:*

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

così come attualmente previsto, il tracciato dell'alta velocità nel comune di

Belfiore in provincia di Verona va ad attraversare il paese, dividendo in due parti il comune veronese;

il percorso previsto, isolando di fatto una parte di Belfiore dall'altra, andrebbe a provocare gravi disagi per i cittadini e per le attività che insistono sul comune;

il consiglio comunale, comprensibilmente allarmato, ha proposto un'alternativa al passaggio del supertreno che, senza compromettere l'opera in progetto, andrebbe comunque a preservare l'integrità del paese, spostando di pochi chilometri il tracciato;

la proposta del consiglio comunale di Belfiore è stata accolta favorevolmente anche dai comuni limitrofi interessati dal progetto Tav —:

quali provvedimenti urgenti intenda il Ministro adottare per verificare la fattibilità di una variante in corso d'opera, così da evitare la spaccatura del paese che avrebbe effetti devastanti sulla vivibilità stessa del comune; quali azioni per valutare fin da ora, anche con il contributo di tecnici locali, una concreta alternativa che renda realmente attuabile il progetto evitando scempi paesaggistici e irrimediabili errori di natura infrastrutturale a tutela dei cittadini di Belfiore e di tutto il comprensorio. (3-02344)

RONCHI, GAMBA, AIRAGHI, ALBONI, GARNERO SANTANCHÈ e LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ennesimo incidente aereo di Milano, causato dall'impatto di uno stormo di volatili con un *Jet* privato, getta ulteriore allarme e preoccupazione nella pubblica opinione in ordine alla questione sicurezza negli aeroporti italiani —:

se l'aeroporto di Linate domenica 1° giugno 2003, nel pomeriggio, abbia attivato tutte le procedure in merito al pericolo *birdstrike* e se gli enti preposti per la sicurezza del volo abbiano verificato l'efficienza delle procedure previste

per una condizione di pericolo come la presenza di volatili nelle vicinanze dell'aeroporto. (3-02345)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

TOLOTTI e DELBONO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 237 nel tratto che collega Vobarno e Ponte Re (Barghe), in provincia di Brescia, è interessata da lavori da parte dell'Anas di Milano;

i lavori risultano essere divisi in due lotti: Vobarno-Sabbio Chiese e Sabbio Chiese località Ponte Re in comune di Barghe;

per il progetto nel tratto Vobarno-Sabbio Chiese, in base a una perizia, si è preventivata la spesa di circa 55 milioni di Euro. L'apposita conferenza dei servizi ha approvata il completamento delle gallerie artificiali e altri lavori. Sulla vicenda sono sorti problemi tecnici tra l'Anas e le imprese esecutrici;

per il secondo lotto Sabbio Chiese-Barghe, l'importo delle opere approvate dalla conferenza dei servizi è di 34 milioni di euro. La strada, una volta ultimati i lavori, sarà presa in carico dalla provincia di Brescia. Questa strada, da anni attesa dall'intera comunità Valsabbina, è una struttura fondamentale per la mobilità di persone e merci lungo tutta la Valle Sabbia (rimane per altro irrisolto il nodo dell'adeguamento del collegamento con la provincia autonoma di Trento per il quale l'amministrazione provinciale e le amministrazioni comunali interessate, unitamente alla comunità montana stanno predisponendo la progettazione);

un'indagine ambientale promossa dalla comunità montana e dai comuni della Valle Sabbia evidenzia serie preoccupazioni in ordine alla concentrazione di PM10 in prossimità dell'asta di fondo valle;

in una lettera all'Anas, al prefetto e all'amministrazione provinciale di Brescia il presidente della comunità montana di Vallesabbia Gian Antonio Girelli lamenta il venir meno degli impegni presi in più occasioni ed incontri da parte dell'Anas (direttore Cioli) e la insostenibilità della situazione, che offende la dignità istituzionale degli enti Valsabbini —:

quale sia il quadro effettivo della situazione, quali i motivi degli ulteriori ritardi e a chi vadano ricondotti in termini di responsabilità;

se gli atti relativi alla perizia, riguardanti il tratto Vobarno-Sabbio Chiese, siano stati tutti approvati e finanziati e, in caso affermativo, se l'impresa esecutrice abbia sottoscritto e accettato i lavori e se ad essa gli stessi siano già stati consegnati. (5-02055)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che sui treni della linea ferroviaria Roma-Avezzano, e specificatamente lungo la tratta Roma-Tivoli, il personale delle FS non proceda a verificare se i numerosi nomadi che affollano le carrozze siano in possesso del prescritto titolo di viaggio;

in caso di risposta affermativa, se non ritenga quanto sopra penalizzante per la società e discriminatorio nei confronti degli altri viaggiatori soggetti, invece, ai prescritti controlli. (4-06488)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che si potrebbero limitare gli incidenti stradali provocati dalla nebbia utilizzando una nuova tecnologia che impiega una miscela di laser e azoto;

se corrisponda al vero che questa tecnica, chiamata *light detection and ranging* (LIDAR), abbia dato risultati apprezzabili dove sperimentata;

se sia possibile adottarla nei tratti stradali ed autostradali maggiormente interessati dalla presenza di banchi di nebbia. (4-06489)

SCALTRITTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 271 del 27 luglio 1999 detta le norme per l'adeguamento della normativa sulla sicurezza e salute dei lavoratori marittimi a bordo delle navi mercantili e da pesca nazionali, come previsto dalla legge 31 dicembre 1998, n. 485;

il decreto si applica ai « lavoratori marittimi imbarcati a bordo di tutte le navi da pesca » (articolo 2) ove per lavoratore marittimo si intende « qualsiasi persona facente parte dell'equipaggio che svolge, a qualsiasi titolo, servizio o attività lavorativa a bordo di una nave da pesca »;

dall'interpretazione letterale sembrerebbe dunque che il decreto in parola sia applicabile a tutte le unità da pesca comprese quelle con un membro di equipaggio come da tabella di armamento;

l'armatore dell'unità da pesca deve designare, tra il personale di bordo, il « responsabile del servizio di prevenzione e protezione », sentito il « rappresentante alla sicurezza dell'ambiente di lavoro », anche quest'ultimo nominato dal personale di bordo (articolo 6, comma 5) e che tale disposizione appare di difficile applicazione per le unità con un solo membro di equipaggio, anche perché la persona imbarcata, nella maggior parte dei casi, è anche proprietario ed armatore e l'unità è generalmente inferiore alle cinque tonnellate di Tsl;

all'articolo 34 viene stabilito che la normativa tecnica per la costruzione e le sistemazioni relative all'ambiente di lavoro

a bordo delle navi da pesca nazionali, in conformità alle norme Ilo n. 109, 134, 92 e 133 doveva essere emanata, con un apposito regolamento, entro 90 giorni dalla pubblicazione del decreto, ma questo regolamento ancora non è stato emanato;

detto regolamento appare di fondamentale importanza sia per le unità da pesca nuove che per quelle esistenti, così come per le Commissioni territoriali (articolo 18) che non hanno lo strumento necessario per verificare la conformità del piano di sicurezza;

al comma 3 dell'articolo 28 viene stabilito che con atto di indirizzo e coordinamento, su proposta di alcuni ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, entro un anno dalla data di entrata in vigore del predetto decreto, sono individuati i criteri per assicurare unitarietà ed omogeneità di comportamento in tutto il territorio nazionale nell'applicazione delle disposizioni in materia di sicurezza e salute dei lavoratori e che anche tale atto di indirizzo non è stato ancora emanato, con pregiudizio per l'operato degli organi di vigilanza (autorità marittima, le aziende sanitarie locali e gli uffici di sanità marittima) che non vengono messi nelle condizioni di svolgere le funzioni a loro delegate dal presente decreto;

il problema della sicurezza e della salute dei lavoratori marittimi a bordo delle navi in genere e in particolare delle navi da pesca è un problema importante, ma probabilmente, a similitudine della legge n. 626 del 1994 sui luoghi di lavoro a terra, andrebbe individuata una linea di demarcazione al di sotto della quale la materia della sicurezza è da applicarsi in minima parte o addirittura inapplicabile soprattutto in considerazione del ristretto ambiente di lavoro —:

se non sia il caso di provvedere all'emanazione dei regolamenti di attuazione, per non rendere difficoltosa l'applicazione delle norme a livello locale e per chi opera nel settore;

se non si ritenga opportuno definire un limite minimo di imbarcati al di sotto del quale non operano gli obblighi formali del decreto legislativo n. 271 del 1999;

se non sia il caso di valutare la possibilità che il piano di sicurezza dell'ambiente di lavoro di cui all'articolo 6 possa essere redatto dal personale degli enti di classifica riconosciuti e non dal personale tecnico delle costruzioni navali, di cui all'articolo 117 del Codice della navigazione e articolo 275 del relativo Regolamento di attuazione, in quanto l'ente di classifica segue l'unità da pesca dalla sua nascita e per tutto il resto del suo esercizio;

se non sia il caso di emanare i nuovi titoli professionali per il personale marittimo destinato alla pesca (attesi già dal 1999) indicando, in applicazione dei decreti sopra richiamati (decreto legislativo n. 271 del 1999 e decreto legislativo n. 298 del 1999), i corsi minimi che il personale marittimo è chiamato ad effettuare, consentendo a questi di praticare l'attività di pesca con un minimo di sicurezza, al pari di quanto già fatto per il personale marittimo navigante sulle unità mercantili e da passeggeri (Certificazione Stcw 78/95). (4-06496)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

quanti siano i contratti di consulenza posti in essere, attualmente, dall'Anas;

quali siano i costi annuali, con riferimento al 2000, 2001 e 2002, del ricorso a professionisti esterni alla società;

quale sia l'importo mensile minimo e massimo delle consulenze. (4-06500)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se non ritenga il provvedimento riguardante l'ipotizzato scorporo della rete ferroviaria dalla *holding*, lasciando a que-

st'ultima soltanto il trasporto merci e la logistica, particolarmente dispendioso e penalizzante;

se corrisponda al vero che la normativa europea non preveda tale eventualità. (4-06501)

CENTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni si stanno verificando numerosi scioperi nel settore Alitalia che mostrano la evidente crisi industriale (di progetto, non finanziaria) del vettore di bandiera del nostro paese e i gravi disagi che l'utenza è costretta nuovamente a subire;

la vertenza generale coinvolge tutti i lavoratori Alitalia, non solo gli Assistenti di volo, poiché questi percepiscono il grave rischio di smobilitazione dell'Azienda stessa con effetti devastanti sull'occupazione, forse molto più pesanti di quelli prodotti dalla crisi Fiat;

ad avviso dell'interrogante l'Alitalia infatti decide unilateralmente di disattendere impegni contrattuali, vessa i propri dipendenti, azzerà il modello delle relazioni industriali, disattende l'impegno sottoscritto alla Presidenza del Consiglio da azienda, sindacati, Governo sullo sviluppo della compagnia. Lascia quote importanti di mercato e ridimensiona il fatturato. Negli ultimi dieci anni il costo del lavoro di Alitalia è sensibilmente diminuito grazie al ruolo responsabile delle organizzazioni sindacali, esso è oggi più basso rispetto a tutti i competitori internazionali, ma a causa del ridimensionamento scelto dall'azienda stessa il rapporto tra costo lavoro e fatturato continua a peggiorare, destinando l'Alitalia alla chiusura;

grazie ad un recente protocollo d'intesa firmato a Palazzo Chigi il Tesoro ha ricapitalizzato ancora una volta Alitalia, ma l'azienda invece continua a ridurre

l'attività, non sviluppa, non ha un piano industriale e continua ad attaccare unilateralmente i diritti dei lavoratori;

l'oggettiva esasperazione dei lavoratori sta determinando le numerose proteste spontanee che sorgono giorno dopo giorno a sostegno del diritto al lavoro in condizioni più che rispettabili e dignitose poiché l'azienda ha già alle spalle il licenziamento di una intera categoria, quella appunto dei tecnici di volo, malgrado l'esistenza di più accordi sottoscritti per la riqualificazione della stessa —:

quali provvedimenti urgenti intendano intraprendere per aprire, nuovamente, un tavolo di trattative tra l'Azienda, i sindacati e il Governo stesso affinché si trovi una soluzione adeguata per il rilancio di questo importante vettore nel nostro paese e soprattutto per garantire il diritto al lavoro di tutti i suoi dipendenti che giorno dopo giorno e da anni si vedono calpestare il rispetto del loro contratto. (4-06511)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se non ritenga insufficiente l'attività di sorveglianza svolta dall'ANAS nei confronti delle concessionarie autostradali;

se le concessionarie, nel corso degli anni, abbiano effettivamente effettuato gli investimenti programmati e concordati con l'ANAS;

se corrisponda al vero (*L'espresso* del 28 febbraio 2003) che il precedente amministratore dell'ANAS, Giuseppe D'Angiolino, « scrisse alle autostrade diverse lettere nel 2001. A marzo invitò a non distribuire agli azionisti i dividendi eccessivi derivanti da tariffe riscosse per lavori non fatti »;

se corrisponda al vero che « poco dopo D'Angiolino fu convinto a dimettersi dal Ministro Pietro Lunardi, con un assegno di liquidazione che non si poteva rifiutare »;

quali iniziative siano state assunte, a tal proposito, dall'attuale amministratore dell'ANAS, Vincenzo Pozzi;

quali iniziative intenda assumere affinché vengano ridotti gli importi dei pedaggi. (4-06513)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

TITTI DE SIMONE, BULGARELLI, CENTO, GRANDI, GRIGNAFFINI e ZANOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

stamattina, a Bologna, alle 8.00 due blindati della polizia e una ventina di poliziotti hanno sgomberato uno spazio occupato, denominato *Chourmo*, in via Mazzini 174;

l'immobile è una ex officina motociclistica abbandonata da anni, di proprietà prima di una grande impresa edile alla quale due volte il comune ha bocciato il piano di recupero urbano presentato;

successivamente acquistato da una piccola impresa edile non risultano essere stati presentati in comune progetti edilizi relativi all'immobile né di recupero edilizio, né di ristrutturazione né di cambio destinazione, né richieste di inizio cantiere;

attualmente l'immobile risulta essere classificato come industria;

era stato occupato da studenti medi e universitari circa un mese fa e in questo periodo sono state organizzate numerose iniziative di carattere culturale, storico e musicale indirizzate soprattutto, ma non solo, ad un pubblico giovanile;

in merito all'occupazione si è formato un comitato di garanti costituito da parlamentari della zona e da avvocati per

poter avviare un confronto con la proprietà e con la prefettura e trovare una soluzione;

alla luce di questi fatti appare agli interroganti estremamente grave il fatto che la questura abbia comunque proceduto alla sgombero, proprio nel momento in cui era stato avviato un percorso di dialogo e considerando che non sembrano esserci urgenze di natura edilizia data l'assenza di progetti depositati in comune —:

quali siano i motivi per cui la Questura ha deciso di agire in maniera così sollecita, nonostante la presenza di un comitato dei garanti, costituito anche da parlamentari locali, con un atteggiamento di totale indifferenza. (3-02347)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MARAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella sua visita elettorale del 3 giugno scorso a Gorizia assieme ai parlamentari di Forza Italia, parlando nel corso di una conferenza stampa in Prefettura di lotta all'immigrazione clandestina il Ministro Pisanu si è soffermato sul centro di Gradisca (Gorizia);

come hanno riportato i giornali « il titolare degli interni, ha fatto capire che un ulteriore tassello in grado di completare l'attività delle Forze dell'ordine in tema di immigrazione è rappresentato dall'apertura di un centro di permanenza temporanea proprio nell'Isontino » e il Prefetto di Gorizia ha voluto puntualizzare che « il progetto esecutivo è quasi pronto »;

ad avviso dell'interrogante, non sarebbe male se anziché parlarne ai giornali in modo allusivo ed estemporaneo il Ministro trovasse il tempo di riferirne in Parlamento nei termini appropriati, posto che non ha ancora risposto all'interrogazione n. 4-05654 del 6 marzo 2003 —:

che cosa intenda davvero fare il Governo a Gradisca e se non ritenga necessario, proprio al fine di determinare le

quali iniziative siano state assunte, a tal proposito, dall'attuale amministratore dell'ANAS, Vincenzo Pozzi;

quali iniziative intenda assumere affinché vengano ridotti gli importi dei pedaggi. (4-06513)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

TITTI DE SIMONE, BULGARELLI, CENTO, GRANDI, GRIGNAFFINI e ZANOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

stamattina, a Bologna, alle 8.00 due blindati della polizia e una ventina di poliziotti hanno sgomberato uno spazio occupato, denominato *Chourmo*, in via Mazzini 174;

l'immobile è una ex officina motociclistica abbandonata da anni, di proprietà prima di una grande impresa edile alla quale due volte il comune ha bocciato il piano di recupero urbano presentato;

successivamente acquistato da una piccola impresa edile non risultano essere stati presentati in comune progetti edilizi relativi all'immobile né di recupero edilizio, né di ristrutturazione né di cambio destinazione, né richieste di inizio cantiere;

attualmente l'immobile risulta essere classificato come industria;

era stato occupato da studenti medi e universitari circa un mese fa e in questo periodo sono state organizzate numerose iniziative di carattere culturale, storico e musicale indirizzate soprattutto, ma non solo, ad un pubblico giovanile;

in merito all'occupazione si è formato un comitato di garanti costituito da parlamentari della zona e da avvocati per

poter avviare un confronto con la proprietà e con la prefettura e trovare una soluzione;

alla luce di questi fatti appare agli interroganti estremamente grave il fatto che la questura abbia comunque proceduto alla sgombero, proprio nel momento in cui era stato avviato un percorso di dialogo e considerando che non sembrano esserci urgenze di natura edilizia data l'assenza di progetti depositati in comune —:

quali siano i motivi per cui la Questura ha deciso di agire in maniera così sollecita, nonostante la presenza di un comitato dei garanti, costituito anche da parlamentari locali, con un atteggiamento di totale indifferenza. (3-02347)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MARAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella sua visita elettorale del 3 giugno scorso a Gorizia assieme ai parlamentari di Forza Italia, parlando nel corso di una conferenza stampa in Prefettura di lotta all'immigrazione clandestina il Ministro Pisanu si è soffermato sul centro di Gradisca (Gorizia);

come hanno riportato i giornali « il titolare degli interni, ha fatto capire che un ulteriore tassello in grado di completare l'attività delle Forze dell'ordine in tema di immigrazione è rappresentato dall'apertura di un centro di permanenza temporanea proprio nell'Isontino » e il Prefetto di Gorizia ha voluto puntualizzare che « il progetto esecutivo è quasi pronto »;

ad avviso dell'interrogante, non sarebbe male se anziché parlarne ai giornali in modo allusivo ed estemporaneo il Ministro trovasse il tempo di riferirne in Parlamento nei termini appropriati, posto che non ha ancora risposto all'interrogazione n. 4-05654 del 6 marzo 2003 —:

che cosa intenda davvero fare il Governo a Gradisca e se non ritenga necessario, proprio al fine di determinare le

condizioni che possano consentire il successo delle misure ipotizzate, mantenere un rapporto più rispettoso e improntato alla collaborazione con la comunità interessata che sull'argomento, in modo del tutto ingiustificato, non ha altre informazioni che quelle ricavate dai giornali.

(4-06517)

\* \* \*

### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta scritta:*

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Germania ci sono circa 75.000 italiani in età scolastica;

in Germania la distribuzione degli allievi italiani nei vari ordini di scuola è del 67 per cento nelle *hauptschule*, del 16 per cento nelle *realschule* e del 7 per cento nei ginnasi;

a favore degli studenti italiani il nostro Paese impegna annualmente una cifra rilevante al fine di soddisfare le legittime aspirazioni di mantenere i legami linguistici e culturali;

l'intervento scolastico, in Germania, avviene con corsi facoltativi di lingua e cultura italiana gestite in alcune regioni direttamente dai tedeschi ed in altre dallo Stato italiano;

in molte regioni però gli insegnanti italiani hanno molta difficoltà nell'organizzazione dei citati corsi, che tendono sempre più, per tale motivo, ad essere ridotti, con la conseguenza di ulteriori tagli per i docenti, da aggiungersi a quelli già effettuati nel 1993;

peraltro, nel 1993, l'amministrazione italiana, con la motivazione del falso risparmio, ha affidato ad enti privati la parte d'intervento che non era più in grado di assicurare;

risulta all'interrogante che la Commissione europea avrebbe scoperto pesanti irregolarità nella gestione di questi enti;

il giornale del sindacato FIS (Federazione Italiana Scuola), « Scuola e Lavoro », ha pubblicato un articolo ed una tabella comparativa, che risale al 1999, riportante gli assegni di sede del Personale Scolastico in servizio all'estero dal quale si evince una forbice estremamente aperta tra le due categorie —:

se l'amministrazione italiana effettui i dovuti controlli presso gli Enti privati tedeschi che gestiscono i corsi di lingua e cultura italiana e se abbia riscontrato le irregolarità indicate dalla Commissione europea, in caso affermativo, quali interventi abbia attuato;

quale sia l'ammontare attuale delle indennità all'estero per il personale Scolastico e per il personale degli esteri;

quali, permanendo la forbice indicata, siano le regioni alle quali corrispondono significative differenze di indennità di sede estera, a parità di collocazione del personale nelle aree funzionali;

quali sono i criteri di individuare degli enti privati tedeschi precettori del contributo italiano per la gestione di iniziative linguistico educative;

qual'è la ripartizione dei fondi italiani per ogni singola regione tedesca destinati ai corsi di lingua e cultura italiana;

quali sono gli enti gestori tedeschi, quali sono i finanziamenti loro assegnati e quali sono i criteri adottati per la relativa ripartizione;

quali urgenti iniziative intendono attuare per garantire il proseguimento degli esistenti corsi di lingua e cultura italiana, al fine di tutelare agli studenti italiani il mantenimento dei contatti linguistici e culturali con la madre patria ma, anche, per garantire la diffusione all'estero della lingua e della cultura italiana. (4-06499)

\* \* \*

condizioni che possano consentire il successo delle misure ipotizzate, mantenere un rapporto più rispettoso e improntato alla collaborazione con la comunità interessata che sull'argomento, in modo del tutto ingiustificato, non ha altre informazioni che quelle ricavate dai giornali.

(4-06517)

\* \* \*

### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta scritta:*

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Germania ci sono circa 75.000 italiani in età scolastica;

in Germania la distribuzione degli allievi italiani nei vari ordini di scuola è del 67 per cento nelle *hauptschule*, del 16 per cento nelle *realschule* e del 7 per cento nei ginnasi;

a favore degli studenti italiani il nostro Paese impegna annualmente una cifra rilevante al fine di soddisfare le legittime aspirazioni di mantenere i legami linguistici e culturali;

l'intervento scolastico, in Germania, avviene con corsi facoltativi di lingua e cultura italiana gestite in alcune regioni direttamente dai tedeschi ed in altre dallo Stato italiano;

in molte regioni però gli insegnanti italiani hanno molta difficoltà nell'organizzazione dei citati corsi, che tendono sempre più, per tale motivo, ad essere ridotti, con la conseguenza di ulteriori tagli per i docenti, da aggiungersi a quelli già effettuati nel 1993;

peraltro, nel 1993, l'amministrazione italiana, con la motivazione del falso risparmio, ha affidato ad enti privati la parte d'intervento che non era più in grado di assicurare;

risulta all'interrogante che la Commissione europea avrebbe scoperto pesanti irregolarità nella gestione di questi enti;

il giornale del sindacato FIS (Federazione Italiana Scuola), « Scuola e Lavoro », ha pubblicato un articolo ed una tabella comparativa, che risale al 1999, riportante gli assegni di sede del Personale Scolastico in servizio all'estero dal quale si evince una forbice estremamente aperta tra le due categorie —:

se l'amministrazione italiana effettui i dovuti controlli presso gli Enti privati tedeschi che gestiscono i corsi di lingua e cultura italiana e se abbia riscontrato le irregolarità indicate dalla Commissione europea, in caso affermativo, quali interventi abbia attuato;

quale sia l'ammontare attuale delle indennità all'estero per il personale Scolastico e per il personale degli esteri;

quali, permanendo la forbice indicata, siano le regioni alle quali corrispondono significative differenze di indennità di sede estera, a parità di collocazione del personale nelle aree funzionali;

quali sono i criteri di individuare degli enti privati tedeschi precettori del contributo italiano per la gestione di iniziative linguistico educative;

qual'è la ripartizione dei fondi italiani per ogni singola regione tedesca destinati ai corsi di lingua e cultura italiana;

quali sono gli enti gestori tedeschi, quali sono i finanziamenti loro assegnati e quali sono i criteri adottati per la relativa ripartizione;

quali urgenti iniziative intendono attuare per garantire il proseguimento degli esistenti corsi di lingua e cultura italiana, al fine di tutelare agli studenti italiani il mantenimento dei contatti linguistici e culturali con la madre patria ma, anche, per garantire la diffusione all'estero della lingua e della cultura italiana. (4-06499)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

## Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 febbraio 1992, n. 104, reca « Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate » ed è stata modificata, in alcune sue parti, dalla legge 8 marzo 2000, n. 53, e dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151;

l'articolo 33 della legge di cui sopra prevede che la persona che assiste un soggetto affetto da *handicap* grave, convivente, ha diritto a 3 giorni di permesso coperti da contribuzione figurativa purché sia parente o affine e purché la persona affetta da *handicap* grave non sia ricoverata a tempo pieno;

l'interpretazione data dagli uffici periferici dell'Inps della predetta norma non pare in linea con lo spirito del legislatore —:

se intenda il Ministro interrogato emanare apposita circolare esplicativa o, se del caso, ricorrere ad iniziative normative volto a comprendere tra i parenti o gli affini entro il terzo grado anche il coniuge della persona affetta da *handicap* grave;

se con le modalità di cui sopra intenda definitivamente chiarire che significato vada dato all'espressione « ricoverata a tempo pieno », di cui al terzo comma dell'articolo 33 sopra citato, essendo, infatti, noto che il termine « ricovero » è scevro di qualsiasi implicazione tecnica ed è utilizzato anche nel linguaggio comune per identificare la generica situazione in cui il soggetto si trova presso una struttura sanitaria, il che però non esclude che detto soggetto possa necessitare di effettiva assistenza da parte dei famigliari. (5-02053)

## Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 13 della legge n. 257 del 1992, come modificato dalla legge n. 271 del 1993, prevedeva per i lavoratori esposti all'amianto, per un periodo superiore a dieci anni, che l'intero periodo lavorativo soggetto all'assicurazione obbligatoria, gestito dall'Inail, fosse moltiplicato, ai fini delle prestazioni pensionistiche, per il coefficiente di 1,5;

il signor Vito Triggiani, nato a Bari il 14 ottobre 1952 e ivi residente, è stato occupato presso l'azienda Fibronit spa, stabilimento di Bari, per il periodo dal 1° ottobre 1976 al 31 marzo 1989;

il suddetto arco di tempo è stato interessato per un periodo inferiore a dieci anni di attività lavorativa, mentre il restante periodo, fino al raggiungimento e al superamento dei dieci anni, dal trattamento Cigs, con relativa contribuzione figurativa;

il signor Triggiani, assunto successivamente presso la regione Puglia con transito, ai fini previdenziali, presso l'Inpdap, chiedeva ed otteneva la riconsunzione per il periodo di lavoro precedentemente svolto;

in sede di determinazione del trattamento pensionistico e, di conseguenza, della verifica dei requisiti richiesti per il riconoscimento dei benefici *ex* articolo 13 della legge n. 257 del 1992 e successive modificazioni, sono sorte difficoltà interpretative da parte dell'Inpdap della sede di Bari;

l'Inpdap negherebbe in favore del signor Triggiani l'applicazione dei benefici della richiamata normativa per carenza del requisito dei dieci anni richiesti;

l'Inpdap, ai fini del periodo utile al conseguimento dei benefici, è dell'avviso che siano da prendere in considerazione tutti i periodi lavorativi coperti da assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali derivanti dall'amianto, gestiti dall'Inail;

il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha ritenuto che siano da prendere in considerazione pure i periodi coperti da contribuzione figurativa, oltre che a malattia e maternità, quelli relativi a sospensione lavoro, ovvero cassa integrazione guadagni, come da circolare Inps n. 255/1993 —:

se non ritenga opportuno adoperarsi presso gli organi preposti affinché al signor Triggiani possa essere riconosciuto il beneficio previsto, attestato che il periodo di cassa integrazione guadagni, con il quale è stato coperto e superato il periodo dei dieci anni richiesto dalla normativa, possa essere correttamente considerato utile a tal fine. (4-06492)

**SGOBIO.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della Hal Ks, multinazionale operante nel settore informatico, con una sede anche a Milano, hanno indetto uno sciopero contro la volontà dell'azienda di estromettere 15 lavoratori su una totalità di 102;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che la suddetta decisione è alla base della rottura delle trattative, avvenuta in quanto l'azienda ha rifiutato sia l'ipotesi di contratto di solidarietà sia una procedura di mobilità con incentivo economico e su base volontaria —:

se non ritenga opportuno adoperarsi presso le parti in causa al fine di individuare soluzioni alternative a quelle prospettate dall'azienda e capaci di salvaguardare l'attuale livello occupazionale, tutelando la dignità, la professionalità ed i diritti dei lavoratori coinvolti. (4-06493)

**MORGANDO e MANCINI.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda informatica Carisiel spa, con circa 150 dipendenti ed unica sede a

Rende, opera nel settore dello sviluppo del software e dell'assistenza e consulenza all'utenza bancaria, ed è attualmente interamente partecipata dal Gruppo Bank-siel-Telecom;

nasce nel 1995, attraverso la scissione da Intersiel (costituita nel 1986), per erogare in modo dedicato ed esclusivo i servizi della propria missione a Banca Carime, all'epoca controllata dal Gruppo Cariplo e poi Intesa, successivamente dal Gruppo Banca popolare commercio ed industria ed oggi Banche popolari unite con l'ingresso della Banca popolare di Bergamo;

durante questi anni, Carisiel, attraverso l'alta specializzazione professionale delle proprie risorse umane, ha partecipato in modo importante, spesso determinante, ai processi bancari che hanno caratterizzato l'evoluzione e lo sviluppo dell'istituto di credito, e talora anche del gruppo di appartenenza dello stesso, quali la migrazione e la fusione dei sistemi informatici dei diversi istituti in un unico sistema target, l'eurizzazione;

si è caratterizzata, recentemente, anche per importanti attività di ricerca sempre nel campo del software bancario, fornendo, in sinergia con Banksiel, soluzioni di avanguardia tecnologica che hanno incontrato il parere favorevole del Miur —:

se non ritenga di attivarsi, di concerto con le parti affinché siano garantiti i livelli occupazionali per gli addetti interessati, dotati di alta specializzazione. (4-06498)

**SGOBIO.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, da parte della direzione aziendale, sono state consegnate comunicazioni di licenziamento ai dipendenti della Ico (ex Mataf), azienda che produce scatole, con sede a Putignano;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si denuncia che i licenziamenti sono il

frutto di una speculazione da parte della nuova società, la Ico srl, subentrata nell'agosto 2002 alla Mataf, un'azienda sana che chiude da anni il bilancio in attivo, con 13 dipendenti e con una buona clientela;

la Cgil locale, già alcuni mesi fa, lanciò un allarme alle altre organizzazioni sindacali, all'Assografici e agli imprenditori, sul « fenomeno preoccupante » che sta interessando la Puglia ed in particolare il mondo grafico e cartai cartotecnico, che vede « grosse cordate imprenditoriali arrivare nel territorio acquistare le aziende medio-piccole per acquisire i clienti, per poi licenziare i lavoratori e rivendere gli immobili », come il caso in questione —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, presso le parti in causa, al fine di verificare se tutto il percorso effettuato dalla direzione dell'Ico sia corretto e se non ritenga, altresì, urgente intervenire nell'intento di tutelare la dignità ed i diritti dei lavoratori coinvolti dalla decisione aziendale, in un'area già purtroppo attraversata da altre e gravi crisi occupazionali.

(4-06506)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dal 21 maggio 2003 11 lavoratori della *Medisystem Europe* di Bomporto (MO) sono stati licenziati e collocati in mobilità;

da notizie provenienti dalla Filcea Cgil, che non ha sottoscritto l'accordo perché a suo dire « manca la disponibilità dell'azienda a misurarsi nel merito delle questioni e a utilizzare gli strumenti utili per evitare i licenziamenti », l'azienda non ha offerto nessuna risposta convincente, rifiutandosi di illustrare il piano aziendale, così come prevede la legge, finalizzato a dare credibilità e certezze al futuro dell'impresa e dell'occupazione —:

se non ritenga opportuno adoperarsi presso l'azienda in oggetto al fine di ot-

tenere il rispetto di quanto previsto per legge, vale a dire l'illustrazione del piano aziendale, e intervenire nell'intento di garantire un futuro occupazionale ai lavoratori coinvolti dai licenziamenti, tutelandone la dignità, i diritti e le professionalità acquisite in anni di lavoro. (4-06507)

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Res Nova è una cooperativa che opera all'interno della divisione manutenzioni aeromobili (DOT) dell'Alitalia di Fiumicino ed impiega circa 20 lavoratori nell'attività della movimentazione del materiale aeronautico all'interno degli hangar. Ciò, nonostante la Res Nova sia una cooperativa « sociale » e la sua missione, codificata nello statuto, sia quella di offrire assistenza agli anziani;

la cooperativa Res Nova si occupa della suddetta attività avendo realizzato, attraverso il solito perverso ed oscuro meccanismo delle scatole cinesi, un'associazione temporanea di impresa (ATI) con l'Eurohandling. È l'Eurohandling, infatti, che dal 2000 è titolare dell'attività di movimentazione dei materiali cioè di quell'attività ceduta dall'Alitalia all'esterno fin dal 1994;

in questi giorni i lavoratori « soci » (solo virtuali non avendo mai percepito i dividendi dei profitti né versato le quote associative) di Res Nova stanno rivendicando il riconoscimento dello status di dipendenti nonché le medesime condizioni salariali, normative e contrattuali dei colleghi dell'Eurohandling;

a parità di mansioni e di lavoro svolto in tre anni di attività ad un lavoratore della cooperativa sono stati negati oltre 40.000 euro lordi di salario rispetto ad un collega dell'Eurohandling;

effettivamente detti lavoratori si avvicendano nei turni con i « colleghi » dell'Eurohandling, indossano divise Eurohandling, dipendono gerarchicamente dall'Eu-

rohandling, utilizzano i mezzi dell'Eu-rohandling, si muovono nel sedime aeroportuale con permessi assegnati all'Eurohandling eccetera sono pertanto a tutti gli effetti dei dipendenti di Eurohandling;

d'altra parte tutte le aziende che operano nel trasporto aereo, sia i vettori (Alitalia, Air Europe, Lufthansa, eccetera), sia le società di gestione aeroportuale (AdR, AdR Handling, SEA eccetera), che quelle dell'indotto, non conoscono limiti allo sfruttamento delle più svariate tipologie contrattuali e del lavoro cosiddetto atipico divenuto ormai una autentica tipicità —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

promuovere una verifica da parte degli ispettorati competenti per verificare il rispetto dei diritti sindacali dei lavoratori. (4-06516)

**ROTUNDO.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la Società Carrefour, titolare del centro commerciale di Cavallino (Lecce), ha proceduto al licenziamento di ben 17 lavoratori in regime di contratto di formazione lavoro, non appena terminato il periodo di formazione;

ad avviso dell'interrogante, tali provvedimenti appaiono del tutto immotivati perché privi di alcun rilievo formale e sostanziale;

è opportuno che sia fatta chiarezza sulla vicenda, anche al fine di escludere che i licenziamenti in oggetto si possano configurare quale ritorsione per l'avvenuta iscrizione dei lavoratori alle organizzazioni sindacali —:

se con riferimento alla vicenda in oggetto possa configurarsi una violazione dei diritti sindacali dei lavoratori. (4-06519)

\* \* \*

## POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

**ZANELLA.** — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Unione europea, con il regolamento n. 1239 del 1998, poneva come termine massimo per l'uso delle spadare, più correttamente chiamate reti pelagiche derivanti, lunghe fino a 2,5 chilometri con un pannello alto fino a 15 metri, la data del 1° gennaio 2002;

con l'entrata in vigore di questa legge, le imbarcazioni che usavano le spadare sono state riconvertite;

la maggioranza di queste imbarcazioni si è riconvertita usando le ferrettare, reti con maglie non superiori ai 10 centimetri, da usare entro le tre miglia, lunghe al massimo 2,5 chilometri;

soltanto nel tratto di mare intorno al mare delle Eolie lavorano circa 40 imbarcazioni (dato del 2002) con questo tipo di reti;

il decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali del 27 marzo 2003 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 88 del 15 marzo 2003), recante « Modalità per l'aggiunta degli attrezzi da posta alle unità già autorizzate alla ferrettara », permette di aggiungere l'uso di attrezzi da posta alle imbarcazioni che già usano le ferrettare;

successivamente c'è stata una circolare del Ministro delle politiche agricole e forestali, a firma del direttore generale Attilio Tripodi, con protocollo n. 200300875 dell'aprile 2003 in cui, in pratica, si permette l'uso di reti da posta in aggiunta alle ferrettare. Queste reti devono essere ancorate e poste a non meno di 200 metri dalla costa con una maglia di 2,5 centimetri. A tutti gli effetti, le reti pelagiche derivanti (spadare) vengono utilizzate nuovamente, basta che queste vengano ancorate, considerandole così reti da posta;

a riprova di quanto esposto, è notizia del 28 maggio 2003 il sequestro di sei

rohandling, utilizzano i mezzi dell'Eu-rohandling, si muovono nel sedime aeroportuale con permessi assegnati all'Eurohandling eccetera sono pertanto a tutti gli effetti dei dipendenti di Eurohandling;

d'altra parte tutte le aziende che operano nel trasporto aereo, sia i vettori (Alitalia, Air Europe, Lufthansa, eccetera), sia le società di gestione aeroportuale (AdR, AdR Handling, SEA eccetera), che quelle dell'indotto, non conoscono limiti allo sfruttamento delle più svariate tipologie contrattuali e del lavoro cosiddetto atipico divenuto ormai una autentica tipicità —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

promuovere una verifica da parte degli ispettorati competenti per verificare il rispetto dei diritti sindacali dei lavoratori. (4-06516)

**ROTUNDO.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la Società Carrefur, titolare del centro commerciale di Cavallino (Lecce), ha proceduto al licenziamento di ben 17 lavoratori in regime di contratto di formazione lavoro, non appena terminato il periodo di formazione;

ad avviso dell'interrogante, tali provvedimenti appaiono del tutto immotivati perché privi di alcun rilievo formale e sostanziale;

è opportuno che sia fatta chiarezza sulla vicenda, anche al fine di escludere che i licenziamenti in oggetto si possano configurare quale ritorsione per l'avvenuta iscrizione dei lavoratori alle organizzazioni sindacali —:

se con riferimento alla vicenda in oggetto possa configurarsi una violazione dei diritti sindacali dei lavoratori. (4-06519)

\* \* \*

## POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

**ZANELLA.** — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Unione europea, con il regolamento n. 1239 del 1998, poneva come termine massimo per l'uso delle spadare, più correttamente chiamate reti pelagiche derivanti, lunghe fino a 2,5 chilometri con un pannello alto fino a 15 metri, la data del 1° gennaio 2002;

con l'entrata in vigore di questa legge, le imbarcazioni che usavano le spadare sono state riconvertite;

la maggioranza di queste imbarcazioni si è riconvertita usando le ferrettare, reti con maglie non superiori ai 10 centimetri, da usare entro le tre miglia, lunghe al massimo 2,5 chilometri;

soltanto nel tratto di mare intorno al mare delle Eolie lavorano circa 40 imbarcazioni (dato del 2002) con questo tipo di reti;

il decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali del 27 marzo 2003 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 88 del 15 marzo 2003), recante « Modalità per l'aggiunta degli attrezzi da posta alle unità già autorizzate alla ferrettara », permette di aggiungere l'uso di attrezzi da posta alle imbarcazioni che già usano le ferrettare;

successivamente c'è stata una circolare del Ministro delle politiche agricole e forestali, a firma del direttore generale Attilio Tripodi, con protocollo n. 200300875 dell'aprile 2003 in cui, in pratica, si permette l'uso di reti da posta in aggiunta alle ferrettare. Queste reti devono essere ancorate e poste a non meno di 200 metri dalla costa con una maglia di 2,5 centimetri. A tutti gli effetti, le reti pelagiche derivanti (spadare) vengono utilizzate nuovamente, basta che queste vengano ancorate, considerandole così reti da posta;

a riprova di quanto esposto, è notizia del 28 maggio 2003 il sequestro di sei

spadare intente a pescare di frodo al largo delle coste cilentane, tra Capo Palinuro e Marina di Camerata da parte di un guardacoste d'altura del comando sezione operativa navale della Guardia di Finanza di Salerno; le fiamme gialle del mare hanno sequestrato reti derivanti per ventimila metri dalle maglie strettissime, di misura molto più piccola del consentito, un intreccio di fili di nylon che non lascia praticamente scampo ai pesci, e dove vanno a finire anche specie protette come capodogli, delfini ed altri cetacei;

i pescatori francesi usano le Tonnaillie, che a tutti gli effetti sono delle reti pelagiche derivanti, anche in Santuario dei Cetacei del Mar Ligure, compreso tra la Corsica, la Liguria e la Toscana —:

se non ritenga che il decreto del Ministro delle politiche agricole del 27 marzo 2003 sia incompatibile con il regolamento n. 1239 del 1998 di Bruxelles (bando dell'uso delle spadare), in quanto per rete da posta si intende una rete che ha un pannello alto al massimo 4 metri, e invece l'utilizzo delle spadare come reti da posta, semplicemente ancorandole, è del tutto arbitrario poiché l'altezza del pannello di queste è di ben 15 metri;

se non ritenga che, anche in considerazione dei fatti degli ultimi giorni, sia necessario intensificare i controlli sulle coste con un massiccio intervento delle forze preposte al controllo;

se non ritenga che i fatti esposti non garantiscano, non solo l'applicazione delle norme UE per la tutela dei mammiferi marini nel mare Mediterraneo, ma anche la tutela delle tartarughe e di molte specie di uccelli che molto spesso muoiono in questo tipo di reti non selettive. (4-06504)

---

#### **Apposizione di una firma ad una mozione.**

La mozione Cima ed altri n. 1-00159, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 12 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Ruggieri.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Polledri ed altri n. 4-06109 del 16 aprile 2003 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02054.

#### **Pubblicazione di un testo riformulato.**

Si pubblica il testo riformulato della mozione Cima Laura n. 1-00159, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 264 del 12 febbraio 2003.

La Camera,  
premessi che:

l'acqua è patrimonio dell'umanità, un bene comune e una risorsa naturale per tutti, fonte di vita insostituibile per l'ecosistema, un bene che appartiene a tutti gli abitanti della terra e deve contribuire alla solidarietà fra i cittadini, le comunità, le generazioni;

l'accesso all'acqua deve essere riconosciuto come un diritto fondamentale, inalienabile, individuale e collettivo. È compito della società stessa nel suo complesso garantire a tutti il diritto di accesso all'acqua, senza discriminazioni di razza, sesso, religione, reddito o classe sociale;

dal 1993 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha indicato nella giornata del 22 marzo di ogni anno la « Giornata mondiale dell'acqua », proprio per ricordare l'enorme valore che ha questa risorsa e come da essa dipenda la salute individuale e collettiva. In aggiunta e a conferma dell'importanza dell'argomento, le Nazioni Unite hanno adottato recentemente un'altra risoluzione, per la quale il 2003 è nominato « Anno internazionale dell'acqua »;

le conclusioni del Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile (*Wssd*) e dell'ini-

spadare intente a pescare di frodo al largo delle coste cilentane, tra Capo Palinuro e Marina di Camerata da parte di un guardacoste d'altura del comando sezione operativa navale della Guardia di Finanza di Salerno; le fiamme gialle del mare hanno sequestrato reti derivanti per ventimila metri dalle maglie strettissime, di misura molto più piccola del consentito, un intreccio di fili di nylon che non lascia praticamente scampo ai pesci, e dove vanno a finire anche specie protette come capodogli, delfini ed altri cetacei;

i pescatori francesi usano le Tonnaillie, che a tutti gli effetti sono delle reti pelagiche derivanti, anche in Santuario dei Cetacei del Mar Ligure, compreso tra la Corsica, la Liguria e la Toscana —:

se non ritenga che il decreto del Ministro delle politiche agricole del 27 marzo 2003 sia incompatibile con il regolamento n. 1239 del 1998 di Bruxelles (bando dell'uso delle spadare), in quanto per rete da posta si intende una rete che ha un pannello alto al massimo 4 metri, e invece l'utilizzo delle spadare come reti da posta, semplicemente ancorandole, è del tutto arbitrario poiché l'altezza del pannello di queste è di ben 15 metri;

se non ritenga che, anche in considerazione dei fatti degli ultimi giorni, sia necessario intensificare i controlli sulle coste con un massiccio intervento delle forze preposte al controllo;

se non ritenga che i fatti esposti non garantiscano, non solo l'applicazione delle norme UE per la tutela dei mammiferi marini nel mare Mediterraneo, ma anche la tutela delle tartarughe e di molte specie di uccelli che molto spesso muoiono in questo tipo di reti non selettive. (4-06504)

---

#### **Apposizione di una firma ad una mozione.**

La mozione Cima ed altri n. 1-00159, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 12 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Ruggieri.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Polledri ed altri n. 4-06109 del 16 aprile 2003 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02054.

#### **Pubblicazione di un testo riformulato.**

Si pubblica il testo riformulato della mozione Cima Laura n. 1-00159, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 264 del 12 febbraio 2003.

La Camera,  
premessò che:

l'acqua è patrimonio dell'umanità, un bene comune e una risorsa naturale per tutti, fonte di vita insostituibile per l'ecosistema, un bene che appartiene a tutti gli abitanti della terra e deve contribuire alla solidarietà fra i cittadini, le comunità, le generazioni;

l'accesso all'acqua deve essere riconosciuto come un diritto fondamentale, inalienabile, individuale e collettivo. È compito della società stessa nel suo complesso garantire a tutti il diritto di accesso all'acqua, senza discriminazioni di razza, sesso, religione, reddito o classe sociale;

dal 1993 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha indicato nella giornata del 22 marzo di ogni anno la « Giornata mondiale dell'acqua », proprio per ricordare l'enorme valore che ha questa risorsa e come da essa dipenda la salute individuale e collettiva. In aggiunta e a conferma dell'importanza dell'argomento, le Nazioni Unite hanno adottato recentemente un'altra risoluzione, per la quale il 2003 è nominato « Anno internazionale dell'acqua »;

le conclusioni del Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile (*Wssd*) e dell'ini-

ziativa del segretario generale delle Nazioni Unite in materia di acqua, energia, sanità, agricoltura e biodiversità (*wehab*) raccomandano il raggiungimento degli obiettivi precedentemente concordati a livello internazionale, compresi gli obiettivi di sviluppo del millennio (*Mdg*) delle Nazioni Unite, e il raggiungimento di una gestione integrata delle risorse idriche entro il 2005, così come previsto dal Vertice di Monterrey;

la salute individuale e collettiva dipendono dall'acqua e l'agricoltura, l'industria e la vita domestica sono profondamente legate ad essa: il suo carattere « insostituibile » significa che l'insieme di una comunità umana — ed ogni suo membro — deve avere il diritto di accesso all'acqua e, in particolare, all'acqua potabile, nella quantità e qualità necessarie indispensabili alla vita e alle attività economiche, poiché non ci può essere produzione di ricchezza senza l'accesso all'acqua;

nel mondo più di 1,4 miliardi di persone, ossia il 25 per cento della popolazione mondiale, non ha accesso all'acqua potabile e questo fatto è oggi sinonimo di lotta per la sopravvivenza;

secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, più di 200 milioni di bambini muoiono ogni anno a causa dell'insalubrità dell'acqua e la sua cattiva qualità provoca l'80 per cento delle malattie nei Paesi del sud del mondo;

a livello planetario l'acqua è sempre più una risorsa scarsa, inquinata, mal gestita, disomogeneamente distribuita e, inevitabilmente, fonte o oggetto di conflitti e tensioni, in molte parti del mondo;

l'allarmante situazione che la siccità e la conseguente desertificazione stanno creando in Africa e in altre zone del mondo porta gli abitanti di quelle terre inaridite ad abbandonare i propri territori in cerca di cibo e di acqua;

la gestione delle risorse idriche è di fondamentale importanza per garantire nei Paesi in via di sviluppo sufficienti produzioni agroalimentari ed adeguati vo-

lumi di acqua igienico-sanitaria per scongiurare le condizioni di povertà, senza compromettere gli equilibri idrici;

oggi il mercato mondiale dell'acqua è in mano a una struttura oligopolistica che ha investito notevolissimi capitali in questo settore e la Banca Mondiale finanzia gli accordi fra le grandi *corporation* dell'acqua e i Governi dei paesi in via di sviluppo, solo a condizione che le risorse idriche siano privatizzate;

più di cento città nel mondo hanno affidato i servizi di fornitura di acqua a compagnie private. Le grandi *corporation* dell'acqua hanno già creato loro organismi, come il Consiglio mondiale dell'acqua e la *Global water partnership*, che sono strutture private dove si discute la politica mondiale dell'acqua;

risulta necessario escludere la fornitura di acqua dal negoziato per il commercio nel campo dei servizi, dal momento che l'acqua deve essere considerata un diritto e non può essere sottoposta alle leggi di mercato;

dal 16 al 23 marzo 2003 si è svolto a Kyoto il terzo *forum* mondiale dell'acqua, il cui esito è stato per alcuni aspetti deludente per la sua genericità e per i pochi impegni realmente concreti, a cominciare da quello che era uno degli obiettivi dichiarati alla vigilia del *forum*: il reperimento delle risorse finanziarie indispensabili per raggiungere gli obiettivi fissati dal vertice di Johannesburg, circa 180 miliardi di dollari l'anno, più del doppio di quelli attualmente spesi nel mondo. Il *forum* ha comunque deliberato una dichiarazione ministeriale conclusiva sottoscritta da oltre 100 Paesi, in cui si ribadisce, insieme ad una serie di impegni e di priorità, che l'acqua « è una forza guida per lo sviluppo sostenibile, compresa l'integrità ambientale e lo sradicamento della povertà e della fame »;

il 21 e 22 marzo 2003 si è svolto a Firenze il primo *forum* alternativo mondiale dell'acqua, che ha visto la partecipazione di oltre 550 delegati di circa 60

Paesi, che hanno chiesto alle istituzioni di sottoscrivere un accordo internazionale per garantire l'accesso all'acqua potabile a tutti i cittadini del mondo entro la fine del 2003 e che l'acqua diventi uno dei punti principali della nuova agenda della politica internazionale;

durante il *forum* a Firenze, il « Coordinamento di iniziative popolari di solidarietà internazionale » (Cipsi), che rappresenta la federazione di 20 organizzazioni non governative italiane, ha lanciato il progetto « Acqua per tutti in Africa », con l'obiettivo di portare acqua potabile nei villaggi di 7 Paesi africani fra i più poveri del continente;

diversi sono stati gli atti di indirizzo votati e approvati dal nostro Parlamento sull'accesso all'acqua, tra i quali va ricordata la mozione approvata il 20 giugno 2002, e ultima in ordine di tempo, la risoluzione in commissione esteri della Camera e approvata l'11 febbraio 2003, che — tra le altre cose — impegnava il Governo a sostenere la necessità dell'esclusione della fornitura di acqua dal negoziato per il commercio nel campo dei servizi (*Gats*), in quanto diritto universale che non può essere sottoposto alle leggi di mercato; a promuovere iniziative volte a favorire l'utilizzo comune, equo e sostenibile, dell'acqua dei bacini fluviali e idrici transnazionali che occupano territori di più Stati; ad avere un ruolo più attivo e costruttivo e a promuovere partenariati per la distribuzione e sanitarizzazione dell'acqua, coinvolgendo enti locali e organizzazioni non governative; a contribuire alle trattative internazionali sul commercio, sui cambiamenti climatici, sulla biodiversità, affermando l'acqua come patrimonio vitale comune a tutta l'umanità e il diritto al suo accesso;

il nostro è un Paese ricco di acqua: questa ricchezza è, però, fortemente compromessa da un uso dissennato della risorsa stessa, caratterizzato da prelievi eccessivi e non programmati, da sprechi e dall'inquinamento di origine diversa (urbana, agricola, industriale), che spesso si sommano tra di loro;

in diverse aree del nostro Paese il diritto di accesso all'acqua potabile è drammaticamente ancora troppo limitato, sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo;

oltre la metà degli acquedotti italiani è in pessime condizioni e circa il 35 per cento della popolazione italiana (il 70 per cento nel Mezzogiorno) ha un servizio insufficiente di distribuzione;

in numerosi comuni, soprattutto del Meridione, perdura una situazione di perenne emergenza idrica, a cui sempre più spesso si accompagna un criminale e fiorente mercato illecito di acqua, che viene venduta ai privati dai cosiddetti « autobottisti »;

già il Parlamento italiano ha approvato indirizzi e impegni unitari sull'acqua, in particolare la mozione del 20 giugno 2002 per l'accesso universale all'acqua e per la lotta contro la crisi idrica del Mezzogiorno;

il servizio idrico integrato (l'insieme dei servizi di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad uso civile, di fognatura e di depurazione delle acque reflue), sistema individuato dal legislatore nella legge 36 del 1994 per migliorare l'efficienza del servizio pubblico di fornitura idrica, non è operativo nelle regioni a più alto rischio di emergenza idrica (Puglia, Sicilia, Sardegna);

la ristrutturazione, manutenzione straordinaria e potenziamento delle opere dei grandi complessi irrigui nazionali riveste importanza strategica nella difesa dell'assetto idrologico del territorio italiano e nell'incremento delle risorse idriche disponibili;

è indispensabile un'azione costante e mirata per risolvere definitivamente il problema dell'approvvigionamento delle risorse idriche, attraverso azioni di completamento degli impianti, ammodernamento delle reti idriche e dei sistemi di irrigazione e ottimizzazione dell'uso di tali risorse;

le azioni quotidiane connesse con i problemi dell'acqua sono fondamentali ed

è necessario a tal fine sensibilizzare tutti ad un suo uso più razionale, nella consapevolezza che essa rappresenta sempre di più un bene scarso e prezioso;

la tutela delle risorse idriche deve quindi passare anche attraverso la realizzazione di politiche di riduzione dei consumi, la preservazione della risorsa, l'informazione, la comunicazione e l'educazione;

impegna il Governo:

in sede internazionale:

a contrastare la privatizzazione delle risorse idriche e a favorire un mercato mondiale dell'acqua con caratteristiche più aperte, in cui anche il nostro Paese possa avere un ruolo importante;

ad adoperarsi in tutte le sedi competenti per promuovere una corretta e austera gestione delle risorse idriche sul pianeta, affinché ogni uomo e ogni donna possa utilizzarle per i bisogni essenziali;

ad intensificare gli sforzi profusi finora per una gestione delle risorse idriche corretta, democratica ed efficiente, garantendo una buona *governance*, ponendo maggiormente l'accento su approcci basati sulle comunità familiari e regionali e impegnandosi ai fini di un'equa condivisione dei benefici e della debita considerazione dei più poveri e delle specificità di genere. È fondamentale, sul lungo periodo, rafforzare le capacità d'azione di popoli ed istituzioni tramite la fornitura di assistenza, sia tecnica che di altro tipo, da parte della comunità internazionale;

a riconoscere che la cooperazione tra Stati rivieraschi, in materia di corsi d'acqua transfrontalieri e/o di confine, contribuisce ad una gestione sostenibile delle risorse idriche ed alla produzione di vantaggi reciproci e ad invitare detti Stati a promuovere tale cooperazione;

ad adoperarsi affinché all'interno delle risorse dei fondi strutturali comunitari venga riconosciuta priorità ai progetti immediatamente eseguibili per opere di completamento ed ammodernamento dei sistemi idrici;

ad adoperarsi a livello europeo e internazionale per l'introduzione di una imposta sul consumo dell'acqua per finanziare progetti e interventi in ambito internazionale finalizzati a garantire a tutti l'accesso all'acqua, come potrebbe essere, per esempio, un canone a carico dei titolari di concessione di acque minerali commisurato al quantitativo annuo di acqua estratta, da destinare, per almeno il 50 per cento, ad un fondo di cooperazione allo sviluppo in materia di risorse idriche, al fine della raccolta di fondi, adottando strategie di recupero dei costi adeguate alle condizioni climatiche, ambientali, sociali e locali e contraddistinte dall'applicazione del principio « chi inquina paga », che non dovrà, però, creare barriere all'accesso dei poveri all'acqua e ai servizi sanitari;

a sostenere i programmi di lotta alla siccità e alla desertificazione, facendosi promotore di interventi a questo finalizzati, e a rafforzare la cooperazione economica;

a promuovere maggiormente la ricerca scientifica finalizzata alle previsioni ed al monitoraggio del ciclo delle acque planetario, compresi gli effetti dei cambiamenti climatici, ed alla messa a punto di sistemi informativi, che consentano la condivisione di tali dati a livello mondiale;

a prendere iniziative concrete di cooperazione con quei Paesi dove maggiore è il problema dello stato di degrado e di inquinamento degli acquiferi;

a fornire assistenza ai Paesi in via di sviluppo, nonché alle nazioni in transizione, offrendo loro gli strumenti ed il supporto necessari, coinvolgendo a tal fine donatori privati e organizzazioni della società civile;

a riavviare, tramite i propri rappresentanti presso la Banca mondiale, un nuovo processo di consultazione con la società civile, in relazione ad una nuova politica della Banca mondiale in materia di risorse idriche, secondo il principio dell'acqua come bene dell'umanità e dell'accesso all'acqua come diritto fondamentale, inalienabile, individuale e collettivo;

ad adoperarsi, insieme agli altri Paesi più sviluppati, per il reperimento delle risorse finanziarie indispensabili per raggiungere gli obiettivi per l'acqua del pianeta fissati dal vertice di Johannesburg del 2002, ossia circa 180 miliardi di dollari l'anno, più del doppio di quelli attualmente spesi nel mondo;

ad adoperarsi fattivamente per l'attuazione della dichiarazione ministeriale conclusiva del terzo *forum* mondiale dell'acqua di Kyoto e a farsi promotore della richiesta emersa a Firenze in occasione del primo *forum* alternativo mondiale dell'acqua per sottoscrivere un accordo internazionale, al fine garantire l'accesso all'acqua potabile a tutti i cittadini del mondo entro la fine del 2003;

a livello nazionale:

ad adottare iniziative volte a stanziare risorse aggiuntive rispetto a quelle già assegnate dall'articolo 141 della legge finanziaria n. 388 del 2000, per la realizzazione delle opere necessarie al recupero di risorse idriche, rafforzando così l'azione della ristrutturazione del patrimonio idrico nazionale anche per l'anno 2004 e successivi anni, mobilitando tutte le fonti possibili di finanziamento, pubbliche o private, nazionali ed internazionali, da utilizzare nella maniera più efficiente ed efficace, garantendo comunque il controllo pubblico ed il quadro normativo necessari alla salvaguardia del diritto di tutti i cittadini, con particolare attenzione ai più poveri;

a dare piena applicazione alla legge Galli, anche attraverso il rafforzamento del comitato di vigilanza in raccordo con le regioni e a potenziare sistemi di rilevamento e monitoraggio delle prestazioni, condivisione di strategie innovative, buone prassi, informazione, conoscenza ed esperienza, nonché la messa a punto di indicatori nazionali, in modo da creare un ambiente che agevoli gli investimenti individuando le priorità nelle problematiche concernenti le risorse idriche e fare in modo che si riflettano nei nostri piani nazionali di sviluppo e nelle strategie di

sviluppo sostenibile, nonché nei documenti strategici di riduzione della povertà (Prsp);

ad adottare iniziative volte a sostenere e potenziare gli strumenti conoscitivi e di controllo in capo alle regioni e alle province, per la verifica delle condizioni delle risorse idriche di ciascun bacino, attraverso il coordinamento dei servizi regionali per la difesa del suolo, degli usi idrici e dei servizi agricoli;

a promuovere iniziative volte, attraverso il coinvolgimento degli enti locali, alla produzione di progetti, esperienze e idee progettuali relative all'educazione all'uso sostenibile dell'acqua ed al risparmio idrico e a predisporre semplici, ma non per questo meno importanti, interventi finalizzati al risparmio delle risorse idriche, quale potrebbe essere, per esempio, la modifica delle fontanelle e degli erogatori a flusso continuo di acqua potabile presenti nella maggior parte dei comuni italiani, dotandole di un comando manuale dell'erogazione;

ad attuare un piano per incentivare e sviluppare l'uso differenziato e il risparmio dell'acqua potabile e non potabile, soprattutto in ambito domestico, attraverso, per esempio, il riutilizzo per usi non potabili delle cosiddette « acque grigie », ossia quelle acque che vengono dal lavandino, dal risciacquo delle stoviglie, dal lavaggio dei panni e dal bagno-doccia;

ad adoperarsi per lo sviluppo e l'impiego di risorse idriche non convenzionali, promuovendo tecnologie innovative ed ecologiche, quali la desalinizzazione dell'acqua marina, il riciclaggio dell'acqua ed il recupero delle acque superficiali;

ad incoraggiare gli investimenti innovativi e strategici, la ricerca e lo sviluppo, finalizzati al graduale miglioramento della gestione dell'acqua in agricoltura, tramite mezzi quali la gestione in funzione della domanda, che implica, altresì, la gestione partecipativa dell'irrigazione, l'introduzione di colture che non necessitino di molta acqua e resistenti alla siccità, la creazione di riserve d'acqua e la diffusione di buone prassi agricole;

poiché la pesca nelle acque interne costituisce un'importante fonte d'approvvigionamento alimentare, a rivolgere particolare attenzione alla produzione ittica d'acqua dolce, intensificando gli sforzi volti al miglioramento della qualità e della quantità d'acqua dei fiumi ed alla tutela o al ripristino delle zone d'allevamento, garantendo a tal fine un approvvigionamento idrico sostenibile di buona qualità, proteggendo e utilizzando in maniera sostenibile gli ecosistemi, che naturalmente catturano, filtrano, immagazzinano e rilasciano acqua, quali fiumi, zone umide, foreste e terreni;

considerando il rapido deterioramento dei bacini imbriferi e delle foreste, a concentrare gli sforzi nella lotta alla deforestazione, alla desertificazione ed al degrado dei terreni, tramite programmi di rimboschimento, di gestione sostenibile delle foreste, di ripristino dei territori e delle zone umide degradati e di conservazione della biodiversità;

ad adottare iniziative volte a destinare risorse adeguate per assicurare il recupero di risorse idriche disponibili in aree di crisi del territorio nazionale, per il completamento di impianti e l'ammodernamento delle reti, l'incremento di efficienza della distribuzione e risanamento delle gestioni, il completamento di opere e di interconnessioni;

ad avviare una campagna capillare di sensibilizzazione al fine di contribuire a formare una maggiore consapevolezza e responsabilità di fronte al problema acqua e al suo risparmio, nella consapevolezza che buona parte dei consumi e usi idrici

sono determinati dalla sommatoria dei consumi individuali, diretti e indiretti, e quindi dalle scelte di vita e di consumo di ciascuno di noi.

(1-00159) (*Nuova formulazione*) «Cima, Verneti, Boato, Carbonella, Camo, Rocchi, Bottino, Villari, Lettieri, Loiero, Annunziata, Squeglia, Mantini, Cento, Lion, Zanella, Bulgarelli, Pecoraro Scanio, Cereigna, Albertini, Grotto, Luigi Pepe, Mazzuca Poggolini, Pisapia, Rodeghiero, Schmidt, Costa, Milanese, Jannone, Cicala, Sgarbi, Mazzoni, Emerenzio Barbieri, Grillo, Battaglia, Bolognesi, Sandi, Giacco, Bellini, Angioni, Tidei, Fioroni, Calzolaio, Folena, Vianello».

#### ERRATA CORRIGE

Interpellanza Pecoraro Scanio ed altri n. 2-00782 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 317 del 3 giugno 2003. A pagina 9084, prima colonna, dalla riga ventinovesima alla riga trentesima deve leggersi «Ministro delle attività produttive ed il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere – premesso che: «e non «Ministro delle attività produttive, per sapere – premesso che», come stampato; alla stessa pagina, seconda colonna, decima riga, deve leggersi «condannato EDF alla vendita di 6.000 MW», e non «condannato EDF alla vendita di 600 MW;», come stampato.

Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S. p. A.



poiché la pesca nelle acque interne costituisce un'importante fonte d'approvvigionamento alimentare, a rivolgere particolare attenzione alla produzione ittica d'acqua dolce, intensificando gli sforzi volti al miglioramento della qualità e della quantità d'acqua dei fiumi ed alla tutela o al ripristino delle zone d'allevamento, garantendo a tal fine un approvvigionamento idrico sostenibile di buona qualità, proteggendo e utilizzando in maniera sostenibile gli ecosistemi, che naturalmente catturano, filtrano, immagazzinano e rilasciano acqua, quali fiumi, zone umide, foreste e terreni;

considerando il rapido deterioramento dei bacini imbriferi e delle foreste, a concentrare gli sforzi nella lotta alla deforestazione, alla desertificazione ed al degrado dei terreni, tramite programmi di rimboschimento, di gestione sostenibile delle foreste, di ripristino dei territori e delle zone umide degradati e di conservazione della biodiversità;

ad adottare iniziative volte a destinare risorse adeguate per assicurare il recupero di risorse idriche disponibili in aree di crisi del territorio nazionale, per il completamento di impianti e l'ammodernamento delle reti, l'incremento di efficienza della distribuzione e risanamento delle gestioni, il completamento di opere e di interconnessioni;

ad avviare una campagna capillare di sensibilizzazione al fine di contribuire a formare una maggiore consapevolezza e responsabilità di fronte al problema acqua e al suo risparmio, nella consapevolezza che buona parte dei consumi e usi idrici

sono determinati dalla sommatoria dei consumi individuali, diretti e indiretti, e quindi dalle scelte di vita e di consumo di ciascuno di noi.

(1-00159) (*Nuova formulazione*) «Cima, Verneti, Boato, Carbonella, Camo, Rocchi, Bottino, Villari, Lettieri, Loiero, Annunziata, Squeglia, Mantini, Cento, Lion, Zanella, Bulgarelli, Pecoraro Scanio, Cereigna, Albertini, Grotto, Luigi Pepe, Mazzuca Poggolini, Pisapia, Rodeghiero, Schmidt, Costa, Milanese, Jannone, Cicala, Sgarbi, Mazzoni, Emerenzio Barbieri, Grillo, Battaglia, Bolognesi, Sandi, Giacco, Bellini, Angioni, Tidei, Fioroni, Calzolaio, Folena, Vianello».

#### ERRATA CORRIGE

Interpellanza Pecoraro Scanio ed altri n. 2-00782 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 317 del 3 giugno 2003. A pagina 9084, prima colonna, dalla riga ventinovesima alla riga trentesima deve leggersi «Ministro delle attività produttive ed il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere – premesso che: «e non «Ministro delle attività produttive, per sapere – premesso che», come stampato; alla stessa pagina, seconda colonna, decima riga, deve leggersi «condannato EDF alla vendita di 6.000 MW», e non «condannato EDF alla vendita di 600 MW;», come stampato.

Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S. p. A.

€ 0,62

Stampato su carta riciclata ecologica



\*14ALB0003180\*